

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana



Anno 55
n. 2 Agosto 2021

Sommario

Anno 55 - Numero 2

31 agosto 2021

SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	pag. 181
DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALL'INIZIATIVA PROMOSSA DAL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI (14 maggio 2021)	" 183
UDIENZA AI GIOVANI DEL PROGETTO POLICORO DELLA CEI (5 giugno 2021)	" 187
UDIENZA AI MEMBRI DELLA CARITAS ITALIANA (26 giugno 2021)	" 191
74ª ASSEMBLEA GENERALE Roma, 24 – 27 maggio 2021	
– Saluto del Cardinale Presidente a Papa Francesco	" 196
– Carta d'intenti per il "Cammino sinodale"	" 197
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2021	" 202
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2021 - 2022	" 204
– Comunicato finale	" 206
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 9 luglio 2021	
– Comunicato finale	" 213
MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA CEI PER L'INTERVENTO CHIRURGICO DI PAPA FRANCESCO	" 217
LETTERA DELLA PRESIDENZA CEI AI VESCOVI E ALLE COMUNITÀ CRISTIANE SULL'AGGIORNAMENTO NORMATIVO RIGUARDANTE IL "GREEN PASS"	" 218
MESSAGGIO PER LA 16ª GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO (1 settembre 2021)	" 221
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, DELLE SOMME PERVENUTE NEL 2020 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CEI	" 225

CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2022	" 240
LITANIE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE	" 242
DECRETO DI ELEZIONE DEL BEATO NICOLA STENONE PATRONO DEI GEOLOGI ITALIANI	" 245
TRE NUOVE INVOCAZIONI NELLE LITANIE LAURETANE	" 247
“ORIENTAMENTI PASTORALI PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ NELLE CHIESE PARTICOLARI” A CURA DEL DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA	" 251
DECRETO “LE ASSOCIAZIONI DI FEDELI” DEL DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA	" 262
MODIFICA DEL “REGOLAMENTO APPLICATIVO” DELLE DISPOSIZIONI CIRCA I CONTRIBUTI IN FAVORE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO	" 266
MODIFICA DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE MISSIO	" 270
NOMINE	" 279

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 55 - Numero 2

31 agosto 2021

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Maggio 2021

Messaggio per la **107^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** (26 settembre 2021)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/papa-francesco_20210503_world-migrants-day-2021.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 272, 06/05/2021

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Antiquum Ministerium* con la quale si istituisce il ministero del catechista

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210510_antiquum-ministerium.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 287, 11/05/2021

Giugno 2021

Costituzione Apostolica *Pascite Gregem Dei* con cui viene riformato il Libro VI del Codice di Diritto Canonico

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20210523_pascite-gregem-dei.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 347, 01/06/2021

Messaggio per la **5^a Giornata mondiale dei poveri** (14 novembre 2021)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20210613-messaggio-v-giornatamondiale-poveri-2021.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 379, 14/06/2021

Messaggio per la 1^a **Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (25 luglio 2021)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/nonni/documents/20210531-messaggio-nonni-anziani.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 398, 22/06/2021

Luglio 2021

Videomessaggio in occasione della presentazione della forma straordinaria del **X Incontro mondiale delle famiglie** (2 luglio 2021)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pontmessages/2021/documents/20210702-videomessaggio-famiglie.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 434, 02/07/2021

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Traditionis Custodes* sull'uso della Liturgia Romana anteriore alla Riforma del 1970

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20210716-motu-proprio-traditionis-custodes.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 469, 16/07/2021

Agosto 2021

Videomessaggio ai popoli sulla **Campagna di vaccinazione contro il COVID-19**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/20210818-videomessaggio-vaccinazione.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 504, 18/08/2021

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Giugno 2021

Decreto circa la concessione dell'**Indulgenza** in occasione della **Giornata mondiale dei nonni e degli anziani**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/06/22/0399/00880.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 399, 22/06/2021

Al 31 agosto 2021, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Discorso di Papa Francesco all'iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni familiari (14 maggio 2021)

Il 14 maggio 2021, Papa Francesco ha partecipato all'apertura della prima edizione degli Stati Generali della Natalità, iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni familiari, presso l'Auditorium della Conciliazione a Roma.

Cari fratelli e sorelle,

vi saluto cordialmente e sono grato al Presidente del *Forum delle Associazioni familiari* Gianluigi De Palo per l'invito e per le sue parole di introduzione. Ringrazio il Dottor Mario Draghi, Presidente del Governo, per le sue parole chiare e speranzose. Ringrazio tutti voi, che oggi riflettete sul tema urgente della natalità, basilare per invertire la tendenza e rimettere in moto l'Italia a partire dalla vita, a partire dall'essere umano. Ed è bello che lo facciate insieme, coinvolgendo le imprese, le banche, la cultura, i *media*, lo sport e lo spettacolo. In realtà ci sono molte altre persone qui con voi: ci sono soprattutto i giovani che sognano. I dati dicono che la maggior parte dei giovani desidera avere figli. Ma i loro sogni di vita, germogli di rinascita del Paese, si scontrano con un inverno demografico ancora freddo e buio: solo la metà dei giovani crede di riuscire ad avere due figli nel corso della vita.

L'Italia si trova così da anni con il numero più basso di nascite in Europa, in quello che sta diventando il vecchio Continente non più per la sua gloriosa storia, ma per la sua età avanzata. Questo nostro Paese, dove ogni anno è come se scomparisse una città di oltre duecentomila abitanti, nel 2020 ha toccato il numero più basso di nascite dall'unità nazionale: non solo per il Covid, ma per una continua, progressiva tendenza al ribasso, un inverno sempre più rigido.

Eppure tutto ciò non sembra aver ancora attirato l'attenzione generale, focalizzata sul presente e sull'immediato. Il Presidente della Repubblica ha ribadito l'importanza della natalità, che ha definito «il punto di riferimento più critico di questa stagione», dicendo che «le famiglie non sono il tessuto connettivo dell'Italia, le famiglie sono l'Italia» (*Udienza al Forum delle Associazioni familiari*, 11 febbraio 2020). Quante famiglie in questi mesi hanno dovuto fare gli straordinari, dividendo la casa tra lavoro e scuola, con i genitori che hanno fatto da insegnanti, tecnici informatici, operai, psicologi! E quanti sacrifici sono richiesti ai nonni, vere scialuppe di salvataggio delle famiglie! Ma non solo: sono loro la memoria che ci apre al futuro.

Perché il futuro sia buono, occorre dunque prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita. Penso allo smarrimento per l'incertezza del lavoro, penso ai timori

dati dai costi sempre meno sostenibili per la crescita dei figli: sono paure che possono inghiottire il futuro, sono sabbie mobili che possono far sprofondare una società. Penso anche, con tristezza, alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia. Com'è possibile che una donna debba provare vergogna per il dono più bello che la vita può offrire? Non la donna, ma la società deve vergognarsi, perché una società che non accoglie la vita smette di vivere. I figli sono la speranza che fa rinascere un popolo! Finalmente in Italia si è deciso di trasformare in legge un assegno, definito unico e universale, per ogni figlio che nasce. Esprimo apprezzamento alle autorità e auspicio che questo assegno venga incontro ai bisogni concreti delle famiglie, che tanti sacrifici hanno fatto e stanno facendo, e segni l'avvio di riforme sociali che mettano al centro i figli e le famiglie. Se le famiglie non sono al centro del presente, non ci sarà futuro; ma se le famiglie ripartono, tutto riparte.

Vorrei ora guardare proprio alla ripartenza e offrirvi tre pensieri che spero utili in vista di un'auspicata primavera, che ci risollevi dall'inverno demografico. Il primo pensiero verte attorno alla parola dono. Ogni dono si riceve, e la vita è il primo dono che ciascuno ha ricevuto. Nessuno può darselo da solo. Prima di tutto c'è stato un dono. È un *prima* che nel corso della vita scordiamo, sempre intenti a guardare al dopo, a quello che possiamo fare e avere. Ma anzitutto abbiamo ricevuto un dono e siamo chiamati a tramandarlo. E un figlio è il dono più grande per tutti e viene prima di tutto. A un figlio, a ogni figlio si lega questa parola: *prima*. Come un figlio viene atteso e viene amato prima che venga alla luce, così dobbiamo mettere prima i figli se vogliamo rivedere la luce dopo il lungo inverno. Invece «la mancanza di figli, che provoca un invecchiamento della popolazione, afferma implicitamente che tutto finisce con noi, che contano solo i nostri interessi individuali» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 19). Abbiamo dimenticato il *primato del dono* – il primato del dono! –, codice sorgente del vivere comune. È avvenuto soprattutto nelle società più agiate, più consumiste. Vediamo infatti che dove ci sono più cose, spesso c'è più indifferenza e meno solidarietà, più chiusura e meno generosità. Aiutiamoci a non perderci nelle cose della vita, per ritrovare la vita come senso di tutte le cose.

Aiutiamoci, cari amici, a ritrovare il coraggio di donare, il coraggio di scegliere la vita. C'è una frase del Vangelo che può aiutare chiunque, anche chi non crede, a orientare le proprie scelte. Gesù dice: «Dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Dov'è il nostro tesoro, il tesoro della nostra società? Nei figli o nelle finanze? Che cosa ci attrae, la famiglia o il fatturato? Ci dev'essere il coraggio di scegliere che cosa viene prima, perché lì si legherà il cuore. Il coraggio di scegliere la vita è creativo, perché non accumula o moltiplica quello che già esiste, ma si apre alla novità, alle sorprese: ogni vita umana è la vera novità, che non conosce un prima e un dopo nella storia. Noi tutti abbiamo ricevuto questo dono irripetibile e i talenti che abbiamo servono a tramandare, di generazione in generazione, il primo dono di Dio, il dono della vita.

A questo tramandare si collega il secondo pensiero che vorrei offrirvi. Ruota attorno alla parola *sostenibilità*, parola-chiave per costruire un mondo migliore. Si parla spesso di sostenibilità economica, tecnologica e ambientale e così via. Ma occorre parlare anche di *sostenibilità generazionale*. Non saremo in grado di alimentare la produzione e di custodire l'ambiente se non saremo attenti alle famiglie

e ai figli. La crescita sostenibile passa da qui. La storia lo insegna. Durante le fasi di ricostruzione seguite alle guerre, che nei secoli scorsi hanno devastato l'Europa e il mondo, non c'è stata ripartenza senza un'esplosione di nascite, senza la capacità di infondere fiducia e speranza alle giovani generazioni. Anche oggi ci troviamo in una situazione di ripartenza, tanto difficile quanto gravida di attese: non possiamo seguire modelli miopi di crescita, come se per preparare il domani servisse solo qualche frettoloso aggiustamento. No, le cifre drammatiche delle nascite e quelle spaventose della pandemia chiedono cambiamento e responsabilità.

Sostenibilità fa rima con responsabilità: è il tempo della responsabilità per far fiorire la società. Qui, oltre al ruolo primario della famiglia, è fondamentale la scuola. Non può essere una fabbrica di nozioni da riversare sugli individui; dev'essere il tempo privilegiato per l'incontro e la crescita umana. A scuola non si matura solo attraverso i voti, ma attraverso i volti che si incontrano. E per i giovani è essenziale venire a contatto con modelli alti, che formino i cuori oltre che le menti. Nell'educazione l'esempio fa molto, penso anche agli ambiti dello spettacolo e dello sport. È triste vedere modelli a cui importa solo apparire, sempre belli, giovani e in forma. I giovani non crescono grazie ai fuochi d'artificio dell'apparenza, maturano se attratti da chi ha il coraggio di inseguire sogni grandi, di sacrificarsi per gli altri, di fare del bene al mondo in cui viviamo. E mantenersi giovani non viene dal farsi *selfie* e ritocchi, ma dal potersi specchiare un giorno negli occhi dei propri figli. A volte, invece, passa il messaggio che realizzarsi significhi fare soldi e successo, mentre i figli sembrano quasi un diversivo, che non deve ostacolare le proprie aspirazioni personali. Questa mentalità è una cancrena per la società e rende insostenibile il futuro.

La sostenibilità ha bisogno di un'anima e quest'anima – la terza parola che vi propongo – è la *solidarietà*. Anche ad essa associo un aggettivo: come c'è bisogno di una sostenibilità *generazionale*, così occorre una solidarietà *strutturale*. La solidarietà spontanea e generosa di molti ha permesso a tante famiglie, in questo periodo duro, di andare avanti e di far fronte alla crescente povertà. Tuttavia non si può restare nell'ambito dell'emergenza e del provvisorio, è necessario dare stabilità alle strutture di sostegno alle famiglie e di aiuto alle nascite. Sono indispensabili una politica, un'economia, un'informazione e una cultura che promuovano coraggiosamente la natalità.

In primo luogo occorrono politiche familiari di ampio respiro, lungimiranti: non basate sulla ricerca del consenso immediato, ma sulla crescita del bene comune a lungo termine. Qui sta la differenza tra il gestire la cosa pubblica e l'essere buoni politici. Urge offrire ai giovani garanzie di un impiego sufficientemente stabile, sicurezze per la casa, attrattive per non lasciare il Paese. È un compito che riguarda da vicino anche il mondo dell'economia: come sarebbe bello veder crescere il numero di imprenditori e aziende che, oltre a produrre utili, promuovano vite, che siano attenti a non sfruttare mai le persone con condizioni e orari insostenibili, che giungano a distribuire parte dei ricavi ai lavoratori, nell'ottica di contribuire a uno sviluppo impagabile, quello delle famiglie! È una sfida non solo per l'Italia, ma per tanti Paesi, spesso ricchi di risorse, ma poveri di speranza.

La solidarietà va declinata anche nell'ambito del prezioso servizio dell'informazione, che tanto incide sulla vita e su come la si racconta. Vanno di moda colpi

di scena e parole forti, ma il criterio per formare informando non è l'audience, non è la polemica, è la crescita umana. Serve "un'informazione formato-famiglia", dove si parli degli altri con rispetto e delicatezza, come se fossero propri parenti. E che al tempo stesso porti alla luce gli interessi e le trame che danneggiano il bene comune, le manovre che girano attorno al denaro, sacrificando le famiglie e le persone. La solidarietà convoca poi i mondi della cultura, dello sport e dello spettacolo a promuovere e valorizzare la natalità. La cultura del futuro non può basarsi sull'individuo e sul mero soddisfacimento dei suoi diritti e bisogni. Urge una cultura che coltivi la chimica dell'insieme, la bellezza del dono, il valore del sacrificio.

Cari amici, vorrei infine dirvi la parola più semplice e sincera: grazie. Grazie per gli *Stati Generali della natalità*, grazie a ciascuno di voi e a quanti credono nella vita umana e nell'avvenire. A volte vi sembrerà di gridare nel deserto, di lottare contro i mulini a vento. Ma andate avanti, non arrendetevi, perché è bello sognare, sognare il bene e costruire il futuro. E senza natalità non c'è futuro. Grazie.

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Udienza ai giovani del Progetto Policoro della CEI (5 giugno 2021)

Il 5 giugno 2021 nel Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i giovani del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana in occasione del 25° anniversario del progetto.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi do il benvenuto. Sono lieto di condividere con voi il 25° del Progetto Policoro della Chiesa italiana. Ringrazio i due “portavoce” che lo hanno presentato ed estendo il mio saluto a tutti i giovani e i collaboratori coinvolti in questi anni. Ringrazio il Cardinale Presidente e il Segretario Generale, come pure coloro che vi accompagnano sul cammino formativo. E grazie per il bel dono annunciato della statua di San Giuseppe! Grazie!

Il Progetto Policoro è stato ed è un segno di speranza, soprattutto per tanti territori del Sud d’Italia carenti di lavoro o che sfruttano i lavoratori. Oggi siete chiamati a esserlo in un modo nuovo— essere speranza è un modo nuovo -, perché questo importante anniversario capita in un periodo di forte crisi socio-economica a causa della pandemia. Vorrei suggerire quattro verbi che possano servire per il vostro cammino e perché sia concreto.

Il primo è *animare*, cioè dare animo. Mai come in questo tempo sentiamo la necessità di giovani che sappiano, alla luce del Vangelo, dare un’anima all’economia, perché siamo consapevoli che «ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie» (Lett. enc. *Laudato si’*, 219). È il sogno che sta coltivando anche l’iniziativa “Economia di Francesco”— di San Francesco! Voi vi chiamate “animatori di comunità”. In effetti, le comunità vanno animate dal di dentro attraverso uno stile di dedizione: essere costruttori di relazioni, tessitori di un’umanità solidale, nel momento in cui l’economia si “vaporizza” nelle finanze, e questo è una nuova forma più sofisticata della catena di Sant’Antonio che tutti conosciamo. Si tratta di aiutare le parrocchie e le diocesi a camminare e progettare sul «grande tema [che] è il lavoro», cercando di «far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 162). È un problema di dignità. La dignità della persona non viene dai soldi, non viene dalle cose che si fanno, viene dal lavoro. Il lavoro è un’unzione di dignità. Chi non lavora non è degno. Così, semplice.

Occuparsi del lavoro è promuovere la dignità della persona. Infatti, il lavoro non nasce dal nulla, ma dall’ingegno e dalla creatività dell’uomo: è un’imitazione di Dio creatore. Voi non siete di quelli che si limitano a lamentare per il lavoro che manca, ma volete essere propositivi, protagonisti, per favorire la crescita di

figure imprenditoriali al servizio del bene comune. L'obiettivo da perseguire è quello «dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 32). A voi giovani non manca la creatività– non abbiate paura, non abbiate paura –: vi incoraggio a lavorare per un modello di economia alternativo a quello consumistico, che produce scarti. La condivisione, la fraternità, la gratuità e la sostenibilità sono i pilastri su cui fondare un'economia diversa. È un sogno che richiede audacia, infatti sono gli audaci a cambiare il mondo e a renderlo migliore. Non è volontarismo: è fede, perché la vera novità proviene sempre dalle mani di Dio. Questo è animare, il primo verbo.

Il secondo verbo è *abitare*. Vi chiediamo di mostrarci che è possibile abitare il mondo senza calpestarlo– è importante questo –: sarebbe una bella conquista per tutti! Abitare la terra non vuol dire prima di tutto possederla, no, ma saper vivere in pienezza le relazioni: relazioni con Dio, relazioni con i fratelli, relazioni con il creato e con noi stessi (Lett. enc. *Laudato si'*, 210). Vi esorto ad amare i territori in cui Dio vi ha posti, evitando la tentazione di fuggire altrove. Anzi, proprio le periferie possono diventare laboratori di fraternità. Dalle periferie spesso nascono esperimenti di inclusione: «da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 215). Possiate aiutare la comunità cristiana ad abitare la crisi della pandemia con coraggio e con speranza. Dio non ci abbandona mai e noi possiamo diventare segno della sua misericordia se sappiamo chinarci sulle povertà del nostro tempo: sui giovani che non trovano lavoro, i cosiddetti Neet, su quelli che soffrono la depressione, su quelli demotivati, su quelli stanchi nella vita, su quelli che hanno smesso di sognare un mondo nuovo. E ci sono giovani che hanno smesso di sognare. È triste, perché la vocazione di un giovane è sognare. Il Servo di Dio Giorgio La Pira sosteneva che la disoccupazione è «uno sperpero di forze produttive»¹.

E poi, in questo momento in Italia, voglio fermarmi su una cosa grave: la disoccupazione che fa sì che tanti giovani cerchino un'alienazione. Voi sapete tante cose... Un numero consistente cerca il suicidio. Poi, alienarsi, andare fuori della vita, in un momento nel quale non siamo nell'estate della vita demografica italiana; siamo nell'inverno! Ci mancano i giovani e per questo i giovani non possono darsi il lusso di non entrare in questo lavoro. La media dell'età in Italia è 47 anni! Beh, siete vecchi. Non ha futuro. “Ma, come posso fare figli se non ho il lavoro?”, “Io, donna, come posso fare i figli, che appena il capo dell'ufficio vede la pancia mi caccia via, a tal punto che la pancia è diventata una vergogna?”. È tutto in un altro modo! Dovete reagire contro questo. Che i giovani incomincino a sognare, a fare i genitori, a fare figli. E per questo, che abbiano dei lavori. Il lavoro è un po' una garanzia di questo futuro.

Inoltre, è il momento di abitare il sociale, il lavoro e la politica senza paura di sporcarsi le mani. Voi potete dare una mano ad aprire le porte e le finestre delle parrocchie, affinché i problemi della gente entrino sempre più nel cuore delle comunità.

E non abbiate paura di abitare anche i conflitti. Li troviamo nel mondo, ma anche a livello ecclesiale e sociale. Serve la pazienza di trasformarli in capacità di ascolto, di riconoscimento dell'altro, di crescita reciproca. Le tensioni e i conflitti

¹ *L'attesa della povera gente*, LEF, Firenze 1978, 20.

sono parte della vita, ma sappiamo che la loro «risoluzione su di un piano superiore» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 228) è il segno che abbiamo puntato più in alto, più in alto dei nostri interessi particolari, per uscire dalle sabbie mobili dell'inimicizia sociale.

Il terzo verbo è *appassionarsi*. E questo è un po' di moda dappertutto: l'inimicizia sociale e non l'amicizia sociale alla quale siamo tutti chiamati. Il terzo verbo, forse, è il più giovanile di tutti e quattro: appassionarsi. C'è uno stile che fa la differenza: la passione per Gesù Cristo e per il suo Vangelo. E questo si vede nel "di più" che mettete per accompagnare altri giovani a prendere in mano la loro vita, ad appassionarsi al loro futuro, a formarsi competenze adeguate per il lavoro. Il Progetto Policoro sia sempre al servizio dei volti concreti, della vita delle persone, soprattutto dei poveri e degli ultimi della nostra società. Come scrivevo nell'Esortazione Apostolica *Christus vivit*, «voglio ricordare qual è la grande domanda: Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?". Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri, e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri» (n. 286). In questo senso, puoi domandarti: per chi mi appassiono? Prima di tutto: sono appassionato? E poi: per chi mi appassiono? Che cosa prende il mio cuore? Questa vita è presa con lungimiranza? E non prigioniera delle piccole cose, delle cosine. Per che cosa mi spendo? Non siamo creati per fare carriera, ma per crescere in comunione con il Creatore e con le creature. Per far crescere.

E qui va ribadito che ci si appassiona quando si ha cura della propria interiorità, se non si trascura la spiritualità, se si studia, se si conosce in profondità la dottrina sociale della Chiesa e ci si sforza di tradurla nel concreto delle situazioni. Non abbiate paura di prestarvi anche gratuitamente per risollevare la vita di chi è scartato. Andate alle periferie a trovare gli scartati. Il contrario della passione, cosa è? L'accidia? La mediocrità o la superficialità, che induce a pensare di sapere già tutto in partenza e a non ricercare soluzioni ai problemi mettendosi in gioco in prima persona. Come ci ricorda don Milani: «Non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale!»². E vi faccio la domanda: voi vibrare di dolore e di fede davanti a tante ingiustizie sociali, allo sfruttamento, alla mancanza di lavoro, allo scarto degli anziani? Appassionarsi è vibrare per questo.

Il quarto e ultimo verbo è *accompagnare*. Il Progetto Policoro è una rete di relazioni umane ed ecclesiali: molte persone si impegnano ad accompagnarvi, le vostre diocesi vi guardano con speranza, e ciascuno di voi è capace di farsi compagno di strada verso tutti i giovani che incontra sul suo cammino. La vostra presenza nei territori diventa così il segno di una Chiesa che sa prendere per mano. E questo è lo stile di Cristo nei confronti dei discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35), che si dimostravano rassegnati, sfiduciati, chiusi, per quello che era capitato a Gerusalemme. Gesù lascia esprimere la loro delusione, ma li aiuta anche a rileggere tutto a partire dalla Pasqua. Così meditava il Vescovo Tonino Bello: «È necessa-

² *Esperienze pastorali*, LEF, Firenze 1957, 241.

rio mettersi in viaggio sulla Gerusalemme – Gerico. È l’asse su cui la fede interseca la storia, e la speranza incrocia la disperazione, e la carità si imbatte nei frutti della violenza»³. La fede ci dice che la crisi può essere un passaggio di crescita. Voi sapete che da una crisi mai usciremo uguali. Si esce o migliori o peggiori, mai uguali. Lo Spirito di Cristo risorto anima la speranza per uscirne, che diventa aiuto alle persone perché si rialzino, si rimettano in cammino, tornino a sognare e si impegnino nella vita, nella famiglia, nella Chiesa e nella società. E anzi, ricordate che da una crisi non si può uscire da soli. O usciamo insieme o non si può uscire. Rimarremo nel labirinto della crisi.

Cari giovani, alla scuola del magistero sociale della Chiesa, voi siete già segni di speranza. La vostra presenza nelle diocesi possa aiutare tutti a comprendere che l’evangelizzazione passa anche attraverso la cura del lavoro. I 25 anni del Progetto Policoro siano una ripartenza. Vi incoraggio a «sognare insieme» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 8) per il bene della Chiesa che è in Italia. E vi incoraggio a fare chiasso. I giovani devono fare chiasso. Vi accompagno con la mia preghiera. Invoco sulle vostre famiglie e comunità la benedizione del Signore. E vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. Grazie!

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

³ *Carità con viscere di misericordia*, EMP, Padova 2009, 32.

Udienza ai membri della Caritas Italiana (26 giugno 2021)

Il 26 giugno 2021 in Aula Paolo VI, il Papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri della Caritas Italiana in occasione del 50° anniversario della fondazione.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti, tutti!

Ringrazio il Cardinale Bassetti e il Presidente della Caritas Italiana, Monsignor Redaelli, per le parole che mi hanno rivolto a nome di tutti. Grazie. Siete venuti dall'Italia intera, in rappresentanza delle 218 Caritas diocesane e di Caritas Italiana, e io sono contento di condividere con voi questo Giubileo, il vostro cinquantesimo anno di vita! Siete parte viva della Chiesa, siete «la nostra Caritas», come amava dire San Paolo VI, il Papa che l'ha voluta e impostata. Egli incoraggiò la Conferenza Episcopale Italiana a dotarsi di un organismo pastorale per promuovere la testimonianza della carità nello spirito del Concilio Vaticano II, perché la comunità cristiana fosse *soggetto di carità*. Confermo il vostro compito: nell'attuale cambiamento d'epoca le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio. Ma – diceva San Paolo VI – «le nostre Caritas si prodigano oltre le forze» (Angelus, 18 gennaio 1976). E questo è vero!

La ricorrenza dei 50 anni è una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni. A questo proposito vorrei indicarvi tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso.

La prima è *la via degli ultimi*. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. Da loro. Se non si parte da loro, non si capisce nulla. E mi permetto una confidenza. L'altro giorno ho sentito, su questo, parole vissute dall'esperienza, dalla bocca di Don Franco, qui presente. Lui non vuole che si dica “Eminenza”, “Cardinale Montenegro”: Don Franco. E lui mi ha spiegato questo, la via degli ultimi, perché lui ha vissuto tutta la vita questo. In lui, ringrazio tanti uomini e donne che fanno la carità perché l'hanno vissuta così, hanno capito la via degli ultimi. La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Molte scelte significative, in questi cinque decenni, hanno aiutato le Caritas e le Chiese locali a praticare questa misericordia: dall'obiezione di coscienza al sostegno al volontariato; dall'impegno nella cooperazione con il Sud del pianeta agli interventi in occasione di emergenze in Italia e nel mondo; dall'approccio globale al complesso fenomeno delle migrazioni, con proposte innovative come i corridoi umanitari, all'attivazione di strumenti capaci

di avvicinare la realtà, come i Centri di ascolto, e gli Osservatori delle povertà e delle risorse. È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento. E quando il nostro cuore, la nostra coscienza, guardando il povero, i poveri, non si inquieta, fermatevi..., dovremmo fermarci: qualcosa non funziona.

Una seconda via irrinunciabile: *la via del Vangelo*. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (*I Cor 13,7*). Mi colpisce la parola *tutto*. Tutto. È detta a noi, a cui piace fare delle distinzioni. Tutto. La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero. Abbiamo bisogno di una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale. È lo stile integrale che avete sperimentato in grandi calamità, anche attraverso i gemellaggi, bella esperienza di alleanza a tutto campo nella carità tra le Chiese in Italia, in Europa e nel mondo. Ma questo – lo sapete bene – non deve sorgere solo in occasione delle calamità: abbiamo bisogno che le Caritas e le comunità cristiane siano sempre in ricerca per servire tutto l'uomo, perché “l'uomo è la via della Chiesa”, secondo l'espressione sintetica di San Giovanni Paolo II (cfr Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14).

La via del Vangelo ci indica che Gesù è presente in ogni povero. Ci fa bene ricordarlo per liberarci dalla tentazione, sempre ricorrente, dell'autoreferenzialità ecclesiastica ed essere una Chiesa della tenerezza e della vicinanza, dove i poveri sono beati, dove la missione è al centro, dove la gioia nasce dal servizio. Ricordiamo che lo stile di Dio è lo stile della prossimità, della compassione e della tenerezza. Questo è lo stile di Dio. Ci sono due mappe evangeliche che aiutano a non smarrirci nel cammino: le Beatitudini (*Mt 5,3-12*) e Matteo 25 (vv. 31-46). Nelle Beatitudini la condizione dei poveri si riveste di speranza e la loro consolazione diventa realtà, mentre le parole del Giudizio finale – il protocollo sul quale saremo giudicati – ci fanno trovare Gesù presente nei poveri di ogni tempo. E dalle forti espressioni di giudizio del Signore ricaviamo anche l'invito alla *parresia della denuncia*. Essa non è mai polemica contro qualcuno, ma profezia per tutti: è

proclamare la dignità umana quando è calpestata, è far udire il grido soffocato dei poveri, è dare voce a chi non ne ha.

E la terza via è *la via della creatività*. La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato *fantasia della carità* (cfr Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 50). Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare *sogni di fraternità* e ad essere *segni di speranza*. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.

E ora – dopo questa predica di Quaresima! – vorrei dirvi grazie, grazie: grazie a voi, agli operatori, ai sacerdoti e ai volontari! Grazie anche perché in occasione della pandemia la rete Caritas ha intensificato la sua presenza e ha alleviato la solitudine, la sofferenza e i bisogni di molti. Sono decine di migliaia di volontari, tra cui tanti giovani, inclusi quelli impegnati nel servizio civile, che hanno offerto in questo tempo ascolto e risposte concrete a chi è nel disagio. Proprio ai giovani vorrei che si prestasse attenzione. Sono le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca. Sono loro i protagonisti dell'avvenire. Non sono l'avvenire, sono il presente, ma protagonisti dell'avvenire. Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo, e pazienza, relazioni che superino le culture dell'indifferenza e dell'apparenza. Non bastano i “like” per vivere: c'è bisogno di fraternità, c'è bisogno di gioia vera. La Caritas può essere una palestra di vita per far scoprire a tanti giovani il senso del dono, per far loro assaporare il gusto buono di ritrovare se stessi dedicando il proprio tempo agli altri. Così facendo la Caritas stessa rimarrà giovane e creativa, manterrà uno sguardo semplice e diretto, che si rivolge senza paura verso l'Alto e verso l'altro, come fanno i bambini. Non dimenticare il modello dei bambini: verso l'Alto e verso l'altro.

Cari amici, ricordatevi, per favore, di queste tre vie e percorretele con gioia: *partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività*. Vi saluto con una frase dell'Apostolo Paolo, che festeggeremo tra pochi giorni: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14). L'amore del Cristo ci possiede. Vi auguro di lasciarvi possedere da questa carità: sentitevi ogni giorno scelti per amore, sperimentate la carezza misericordiosa del Signore che si posa su di voi e portatela agli altri. Io vi accompagno con la preghiera e vi benedico; e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

FRANCESCO

74^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 24 – 27 maggio 2021

Saluto del Cardinale Presidente a Papa Francesco

Testo del saluto rivolto dal Cardinale Presidente a Papa Francesco in apertura della 74ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (24 - 27 maggio 2021). Dopo il saluto, Papa Francesco ha dialogato con i Vescovi in forma riservata.

Padre Santo, grazie di essere venuto!

Di solito, Lei ci accoglieva con gioia nella Sua casa, che ormai sentiamo anche nostra. Per la pandemia invece abbiamo dovuto cambiare sede: come vede, la nostra assemblea è in parte rinnovata e soprattutto ringiovanita. Siamo una famiglia numerosa, anche se non completa a causa del Covid.

In questo momento, ci stringiamo insieme a Lei, al dolore di quanti sono stati colpiti dal tragico incidente alla funivia Stresa-Mottarone, assicurando vicinanza al piccolo sopravvissuto e ai familiari delle quattordici vittime. A tutti loro la nostra preghiera.

Padre Santo, in questi giorni rifletteremo sul tema “Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita – Per avviare un Cammino sinodale”. La recente Nota del Sinodo dei Vescovi ci conforta e sostiene nel processo che intendiamo avviare. Un processo che parte dal basso per coinvolgere il Santo Popolo di Dio nei nostri territori, nelle nostre Chiese.

In questi giorni mi è tornata spesso alla mente una frase del Manzoni nei “Promessi Sposi”, quando don Abbondio al cospetto del Cardinale Federigo Borromeo chiosa candidamente: “Il coraggio, uno, se non ce l’ha, mica se lo può dare”. Invece, siamo convinti che se uno non ha coraggio, può essere che gli venga se è mosso da un desiderio più grande delle proprie paure. L’importante è avere sogni e desideri più grandi delle paure. È quel fuoco sacro che abbiamo ricevuto ieri con la Pentecoste.

Il nostro percorso sinodale vuole camminare in sintonia con quello del Sinodo dei Vescovi. È un’opportunità anche per le nostre Chiese in Italia. In ogni Chiesa particolare, infatti, “è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una santa cattolica e apostolica” (Concilio Vaticano II, *Christus Dominus*, 11; cfr Id., *Lumen Gentium*, 26).

Santità, su questo cammino chiediamo il Suo incoraggiamento, la Sua preghiera e la Sua paterna benedizione.

Grazie per essere venuto.

Roma, 24 maggio 2021

Card. Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve
Presidente della CEI

Carta d'intenti per il Cammino sinodale

L'incontro della Presidenza della CEI con Papa Francesco lo scorso 27 febbraio ha fatto maturare la scelta di avviare il *Cammino sinodale delle Chiese in Italia*. La decisione s'è arricchita con il passaggio e i contributi del Consiglio Permanente del 24 - 22 marzo 2021. Con la presente *Assemblea Generale dei Vescovi* (24 - 27 maggio 2021) s'intende quindi dare inizio al "Cammino sinodale". Il percorso non può essere preconstituito per due ragioni: la prima, perché la pandemia insegna che basta poco per far saltare certezze consolidate o accelerare fenomeni in atto su cui poco si è riflettuto in passato; la seconda, perché la dinamica del processo sinodale richiede che il cammino si costruisca e cresca facendo tesoro dell'ascolto, della ricerca e delle proposte che emergono lungo il percorso. In tal modo si attiva il ritmo della comunione e lo stile della sinodalità che ne è lo strumento.

1. Il "Cammino sinodale" perché?

È prevedibile che i motivi di fondo che stanno alla base della scelta sinodale possano essere messi a fuoco e ricevere un arricchimento lungo il "Cammino sinodale". Li tratteggiamo brevemente.

a) Nel travaglio del tempo presente. La pandemia sta mettendo in ginocchio le comunità cristiane, diocesane e parrocchiali. Con profezia e parresía occorre mettersi in ascolto della vita personale e comunitaria per intercettare nuove domande e tentare nuovi linguaggi, tenendo conto della difformità dei vari territori che compongono il Paese. Si prospetta uno scenario multiforme (aiuta qui l'immagine del poliedro, cfr *Evangelii gaudium*, 236), in cui stimolare e accompagnare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello si è già fatto negli ultimi anni, riaccendendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'agire ecclesiale attraverso un costante discernimento comunitario. Una lettura cristiana del tempo presente potrà *raccogliere i segni di rinnovamento* per il dopo-pandemia. A questo proposito, nel novembre 2020 il Consiglio Episcopale Permanente affermava: «Ci sembra di intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un tempo di possibile rinascita sociale. È questo il migliore cattolicesimo italiano, radicato nella fede biblica e proiettato verso le periferie esistenziali, che certo non mancherà di chinarsi verso chi è nel bisogno, in unione con uomini e donne che vivono la solidarietà e la dedizione agli altri qualunque sia la loro appartenenza religiosa. [...] È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr *Mt 25,31-46*)».

La Chiesa è chiamata nel tempo della rinascita a coltivare un ascolto, un'immaginazione e una pratica in vista di un' *Agenda di "temi di ricerca"* che si lascia fecondare dall'annuncio evangelico e da quanto stiamo imparando dalla pandemia. Piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate, sarà importante indicare

i “punti cruciali” dell’azione pastorale per il prossimo futuro, facendo tesoro di quanto abbiamo imparato nel travaglio del tempo presente: l’abbondante semina della Parola anche attraverso canali di ascolto rinnovati; la proposta della *lectio* e della meditazione personale quale nutrimento per la vita spirituale; la formazione della coscienza; il ricupero dell’aspetto escatologico della fede cristiana nell’aldilà e nella speranza oltre la morte; la complementarità di celebrazioni sacramentali nelle comunità e di forme rituali vissute nello spazio familiare; la catechesi proposta con modalità e luoghi che superino il modello scolastico; l’azione educativa verso ragazzi, adolescenti e giovani adatta ad accompagnare nei passaggi della vita; la necessità di un’alleanza familiare per correggere il regime di appartamento e aprirlo alla scuola e alla comunità; l’urgenza di una nuova stagione di solidarietà e carità, per venire incontro all’aumento prevedibile e drammatico delle povertà materiali e della solitudine spirituale; la forza dell’impegno civile attraverso i corpi intermedi della società che è stato il collante nel momento della crisi; e, non da ultimo, la pratica di una cittadinanza e di un servizio politico all’altezza della ripresa auspicata.

b) La prospettiva sintetica del cammino. Possiamo ora formulare in positivo la questione essenziale con la seguente domanda: “*Che cosa comporta intraprendere un ‘Cammino sinodale’ per il prossimo quinquennio della Chiesa?*”. L’incoraggiamento di Papa Francesco richiede di dare risposta sollecita e coraggiosa. Per fare questo occorre riprendere in mano *Evangelii Gaudium* alla lente d’ingrandimento del *Discorso di Firenze*, per poter dare avvio al Cammino, facendo tesoro delle esperienze che in Italia già diverse Chiese locali hanno fatto in questi ultimi cinque anni. Il ricco materiale già disponibile aiuterà la riflessione perché non sia una partenza da zero.

Su questo sfondo è possibile intravedere la prospettiva sintetica del Cammino. Forse possiamo formularla così: *l’itinerario del “Cammino sinodale” comporta la necessità di passare dal modello pastorale in cui le Chiese in Italia erano chiamate a recepire gli Orientamenti CEI a un modello pastorale che introduce un percorso sinodale, con cui la Chiesa italiana si mette in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali comuni.* Ci è chiesto di passare da un modo di procedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l’agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori. Finora gli *Orientamenti CEI* (per il decennio) erano approvati dall’Assemblea Generale e proposti alle diocesi che li recepissero attraverso iniziative, percorsi e azioni pastorali. Spesso hanno attuato anche percorsi e proposte assai stimolanti ed efficaci. La prospettiva del “Cammino sinodale”, che emerge per il prossimo quinquennio, dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso (e dalla periferia) convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi e delle comunità ecclesiali. “Ascolto”, “ricerca” e “proposta”: questi sono i tre momenti perché la lettura della situazione attuale e l’immaginazione del futuro possa smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società. È il vivo desiderio che ci ha trasmesso Papa Francesco, per ripensare il presente e il futuro della fede e della Chiesa in Italia: la prospettiva teologica e spirituale di *Evangelii Gaudium* e del *Discorso di Firenze* predispone la trama dei “contenuti” essenziali del percorso.

Si intravede la promessa di un percorso circolare: il processo sinodale propone una conversione pastorale già per il modo con cui viene elaborato e vissuto nelle parrocchie, nelle diocesi e nelle realtà ecclesiali e sociali. Le Chiese che sono in Italia ne potranno uscire arricchite nella misura in cui i variegati soggetti ecclesiali del Paese si lasceranno coinvolgere. Forse emergeranno anche istanze di rinnovamento o di riforma delle strutture che dovranno essere tenute in debito conto, per snellire la macchina degli Uffici e dei Servizi pastorali, sia al centro sia alla periferia.

2. Il “Cammino sinodale” come?

La scommessa del “Cammino sinodale” chiama anzitutto la Chiesa al risveglio della sua coscienza missionaria. Merita ricordare, la parola profetica che il Card. Montini pronunciava alla vigilia del Concilio: «Il Concilio è una straordinaria occasione ed uno stimolo potente per aumentare in tutta la cattolicità il “senso della Chiesa”. Sembra pronunciata per questa circostanza la memorabile parola di Romano Guardini: “Si è iniziato un processo di incalcolabile importanza: il risveglio della Chiesa nelle anime”» (*Discorso su “Il Concilio Ecumenico nella vita della Chiesa”, 25 marzo 1962*). Ciò che il futuro Paolo VI diceva del Concilio, vale, in modo analogo, per ogni ripresa di iniziativa delle Chiese in Italia. Il “Cammino sinodale”, perciò, ha bisogno di condividere uno *stile ecclesiale*, un *metodo sinodale* e alcuni *strumenti di lavoro*.

Lo *stile ecclesiale* rappresenta la sfida decisiva: esso dovrà essere attento al primato delle persone sulle strutture, alla promozione dell’incontro e del confronto tra le generazioni, alla corresponsabilità di tutti i soggetti, alla valorizzazione delle realtà esistenti, al coraggio di “osare con libertà”, alla capacità di tagliare i rami secchi, incidendo su ciò che serve realmente o va integrato/ accorpato. Tutti saremo chiamati a risvegliare quel *sensus ecclesiae*, che lo stile sinodale è chiamato a far crescere.

Il *metodo sinodale* dovrà favorire alcune azioni pastorali, che si potranno scandire nei tre momenti di “ascolto”, “ricerca”, proposta” e che dovranno attuarsi in una logica di collaborazione e condivisione. I momenti sono tra loro circolari e indicano un metodo che si impegna ad “ascoltare” la situazione, attraverso un’attenta verifica del presente, vuole “cercare” quali linee di impegno evangelico sono immaginabili e praticabili, intende “proporre” scelte concrete che ciascuna Chiesa locale può recepire per il suo cammino ecclesiale. Ascolto e concretezza sono le due istanze a cui ci ha richiamato insistentemente Papa Francesco.

Gli *strumenti di lavoro* (ad es. un’*Agenda di “temi di ricerca”, Instrumentum laboris, Schede per l’ascolto e la verifica, Piattaforma digitale per il confronto e la comunicazione*) avranno il compito di indicare prospettive comuni su cui orientare l’ascolto dal basso. È importante che gli strumenti favoriscano l’espressione della multiformità dei territori e il confronto fraterno e costruttivo. La Segreteria Generale della CEI con i suoi uffici accompagnerà il percorso e sarà essa stessa luogo di sintesi di quanto giungerà dalle Chiese locali.

L’*elaborazione della mappa dei contenuti* è affidata al momento preparatorio del cammino, che potrà assumere anche buona parte della riflessione, già preparata

per gli Orientamenti CEI, attorno a tre aspetti: *Vangelo, fraternità, mondo*. Nel rapporto tra Vangelo e mondo, mediato dalla fraternità ecclesiale, sono emerse, a titolo esemplificativo, alcune attenzioni pastorali (la “forma di Chiesa” per il futuro prossimo; l’Eucaristia domenicale al centro della vita ecclesiale; l’accompagnamento delle famiglie; la presenza dei giovani nel cuore della Chiesa; l’attenzione verso i poveri) e alcuni campi d’impegno sociale e culturale (cattolicesimo popolare, cultura, cittadinanza, casa comune) che possono diventare luoghi su cui attivare la ricerca e far convergere le proposte.

3. Il “Cammino sinodale” quando?

Per dare avvio al “Cammino sinodale” sembra necessario prevedere due aspetti: la scansione dei tempi lungo il quinquennio e la previsione dei primi passi del cammino.

La scansione dei tempi. Il cammino avrà un *arco temporale* che va dal 2021 al 2025 e sarà scandito da alcune tappe che condurranno all’Anno Giubilare del 2025. Il calendario con le diverse tappe è prevedibilmente soggetto a una certa flessibilità.

- **Avvio del processo sinodale** (2021, in sintonia con l’avvio della preparazione del Sinodo universale)
- **Prima tappa: dal basso verso l’alto** (2022)
 - Coinvolgimento del popolo di Dio con momenti di ascolto, ricerca e proposta nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali.
- **Seconda tappa: dalla periferia al centro** (2023)
 - Momento unitario di raccolta, dialogo e confronto con tutte le anime del cattolicesimo italiano.
- **Terza tappa: dall’alto verso il basso** (2024)
 - Sintesi delle istanze emerse e consegna, a livello regionale e diocesano, delle prospettive di azione pastorale con relativa verifica.
- **Giubileo del 2025**
 - Verifica a livello nazionale per fare il punto del cammino compiuto.

Nell’itinerario saranno innestati alcuni eventi già in agenda:

- 49^a Settimana Sociale dei Cattolici. Tema: “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso” (Taranto, 21 - 24 ottobre 2021);
- XXVII Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22 - 25 settembre 2022);
- Incontro sul Mediterraneo (primi mesi 2022).

Queste note rappresentano la “Carta d’intenti” su cui convergere per iniziare il “Cammino sinodale”. L’Assemblea Generale dei Vescovi ha approvato (27 maggio 2021) il percorso indicato in questo testo, perché il “cammino” prenda avvio con libertà, scioltezza e condivisione. La Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi il 21 maggio 2021 ha annunciato la XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi per l’ottobre 2023, dal titolo: *“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”*. Il percorso proposto dalla Segreteria Generale è armonizzabile con il “Cammino sinodale” delle Chiese in Italia, perché il cammino che approda al Sinodo universale dei Vescovi disegna un percorso di ricerca e confronto sulla “sinodalità”. Questo percorso può diventare il primo momento del “Cammino sinodale” italiano, il quale ha però l’orizzonte più vasto dell’annuncio del Vangelo in un tempo di rinascita. Per questo la Presidenza della CEI si premurerà d’indicare una proposta per i tempi e i momenti del “Cammino sinodale”, perché si sintonizzi su quello della Chiesa universale.

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2021

La 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 9 luglio 2020 e dei dati provvisori delle scelte espresse pubblicati sul proprio sito web dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2021 risulta pari a € 1.136.166.332,99 (€ 65.388.144,03 a titolo di conguaglio per l'anno 2018 e € 1.070.778.188,96 a titolo di anticipo dell'anno 2021);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.136.166.332,99**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*
per il sostentamento del clero: **420.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **363.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 158 milioni;
 - per l'edilizia di culto: 82 milioni (di cui 20 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici e 62 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti);
 - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 70 milioni;
 - per l'attività dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: 13 milioni;
 - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 40 milioni;
- c) *per gli interventi caritativi:* **253.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 150 milioni;
 - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 50 milioni;
 - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 53 milioni;

d) *al Fondo a futura destinazione
per le esigenze di culto e pastorale
e per gli interventi caritativi:*

100.166.332,99.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente, saranno imputate al Fondo «a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51^a Assemblea Generale.

Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2021 - 2022

ANNO 2021

22 marzo:	<i>Presidenza</i>
22-24 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26 aprile:	<i>Presidenza</i>
24 maggio:	<i>Presidenza</i>
26 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
24-27 maggio:	74 ^a ASSEMBLEA GENERALE
16 giugno:	<i>Presidenza</i>
7-9 luglio:	<i>Presidenza (Acireale)</i>
9 luglio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE straordinario /online
7 settembre:	<i>Presidenza straordinaria</i>
27 settembre:	<i>Presidenza</i>
27-29 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
21 ottobre:	<i>Presidenza straordinaria (Taranto)</i>
21-24 ottobre:	49 ^a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI (Taranto)
22 novembre:	<i>Presidenza</i>
22-25 novembre:	75 ^a ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

ANNO 2022

10 gennaio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
24 gennaio:	<i>Presidenza</i>
24-26 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
14 febbraio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
23-27 febbraio:	<i>Mediterraneo frontiera di pace</i> Incontro di riflessione e spiritualità (Firenze)
21 marzo:	<i>Presidenza</i>
21-23 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
5 aprile:	<i>Presidenza straordinaria</i>
3 maggio:	<i>Presidenza straordinaria</i>

23 maggio: *Presidenza*
25 maggio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
23-26 maggio: 76^a ASSEMBLEA GENERALE

15 giugno: *Presidenza*

22-25 settembre: CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE (*Matera*)

26 settembre: *Presidenza*
26-28 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

N.B. *A causa della pandemia il calendario potrebbe subire variazioni.*

Comunicato finale

La preghiera, presieduta da Papa Francesco, e il Suo dialogo con i Vescovi hanno aperto la 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta all'Ergife Palace Hotel di Roma dal 24 al 27 maggio 2021, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti.

I lavori dell'Assemblea hanno riguardato il tema: Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita – Per avviare un Cammino sinodale. A partire dalla relazione principale, i Vescovi si sono confrontati sia nei lavori di gruppo che nel dibattito conclusivo. Sono emerse l'urgenza e l'importanza di intraprendere come Chiesa italiana un percorso volto a rafforzare il "Noi ecclesiale", in armonia con il Cammino sinodale della Chiesa universale disegnato dal Papa. L'Assemblea non ha mancato di rivolgere lo sguardo alle sfide del Paese, provato dall'emergenza sanitaria e dalle sue ricadute sociali ed economiche.

Hanno partecipato 200 membri e 13 Vescovi emeriti.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione dei Vice Presidenti per il Nord e il Centro Italia, dei Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali e dei membri del Consiglio per gli Affari Economici.

L'assise è stata inoltre l'occasione per un aggiornamento sulla Settimana Sociale dei cattolici italiani (Taranto, 21 - 24 ottobre 2021), sull'applicazione del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus e sui passi compiuti dopo due anni dall'approvazione delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Si è provveduto a fare il punto sulle attività della Caritas, a livello nazionale e locale, svolte in tempo di pandemia, e ad informare sulla Giornata per la carità del Papa. Non è mancato un focus sull'impegno dei media della CEI (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica InBlu2000, l'agenzia Sir).

L'Assemblea Generale, inoltre, ha approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni e ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2020; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2021; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2020, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Infine è stata approvata un'ulteriore erogazione straordinaria di 60 milioni di euro destinata alle diocesi per far fronte all'emergenza Covid-19.

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro con Papa Francesco ha aperto i lavori della 74^a Assemblea Generale, che ha visto riuniti i Vescovi italiani dal 24 al 27 maggio 2021, presso l'Ergife Palace Hotel di Roma. Nel suo intervento, il Papa ha puntato l'attenzione su tre questioni: i seminari, i tribunali ecclesiastici e il "Cammino sinodale", esortando in particolare a riprendere le linee tracciate dal Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze del 2015 e a valorizzare un percorso che parta dal basso e metta al centro il popolo di Dio. Proprio sul tema della sinodalità si è sviluppato il dialogo con i

Vescovi, che hanno espresso grande apprezzamento per le parole di Francesco nella consapevolezza che il Convegno di Firenze abbia rappresentato un evento fondamentale per la vita della Chiesa in Italia, sia per l'orizzonte delineato dal discorso del Papa sia per la modalità stessa di realizzazione che lo hanno reso un esercizio concreto di sinodalità.

I Vescovi danno avvio al “Cammino sinodale”

Al centro della riflessione dell'Assemblea è stato dunque il “Cammino sinodale”, che il Cardinale Presidente, nella sua Introduzione, ha definito “quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile”. L'urgenza di tale cammino, condivisa dall'Assemblea, è stata ulteriormente confermata dalla decisione del Pontefice di avviare un nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si articolerà in tre fasi, tra ottobre 2021 e ottobre 2023, passando dal livello diocesano a quello universale. Tale concomitanza richiederà una armonizzazione tra il cammino della Chiesa universale e quello della Chiesa che è in Italia, che tenga in considerazione gli eventuali Sinodi diocesani appena conclusi o ancora in corso. Se è vero che la sinodalità deve essere intesa come stile permanente della Chiesa, è altrettanto importante – è stato evidenziato - esplicitarne anche i contenuti, quali ad esempio il *kerygma*, la centralità della Parola di Dio come criterio di discernimento, la vita spirituale.

La sfida resta quella di costruire percorsi che diano voce alle specificità delle comunità del Paese all'interno di un più ampio “Noi ecclesiale”: in quest'ottica, appare evidente che la sinodalità debba essere considerata non in prospettiva sociologica, ma nella sua dimensione spirituale: ancora prima delle scelte procedurali, essa ha a che fare con la conversione ecclesiale, a cui richiama costantemente il Papa. È questo, dunque, l'orizzonte a cui tendere con coraggio, superando il rischio di astrazioni inconcludenti e frustranti, e impegnandosi perché la diversificazione del territorio italiano non ostacoli la possibilità di scelte condivise. Il percorso sinodale, del resto, si configura come un evento provvidenziale, in quanto risponde alla necessità odierna di dare vita ad una Chiesa più missionaria, capace di mettersi in ascolto delle domande e delle attese degli uomini e delle donne di oggi. Partire “dal basso”, così come ha sollecitato il Papa, significa ascoltare la base per poi proseguire a livelli sempre più alti, raggiungendo anche le persone lontane, che si trovano oltre i confini degli “addetti ai lavori”, toccando pure l'ambito ecumenico e interreligioso. In questo modo, in sintonia con quanto sottolineato dal Cardinale Presidente, il “Cammino sinodale” potrà davvero essere garanzia di un “Noi ecclesiale” inclusivo, espressione della Chiesa “popolo di Dio”.

Infine, l'Assemblea Generale ha votato la seguente mozione: «I Vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al Cammino sinodale secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti presentata al Santo Padre. Al tempo stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzarne temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del

21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea».

Lo sguardo alle ferite della società

A preoccupare i Vescovi italiani è la situazione socio-economica del Paese: la pandemia, oltre al fortissimo impatto sul fronte sanitario, ha avuto un'incidenza negativa sul tessuto sociale. I dati della Caritas, citati dal Cardinale Presidente, e le testimonianze dei diversi territori impongono un grande sforzo a sostegno delle famiglie, delle imprese, dei giovani e degli ultimi. In questo senso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) può rappresentare un'opportunità di crescita per dare nuova linfa al Paese e mettere in circolo nuove risorse, a beneficio della collettività, provata dagli effetti che l'emergenza sanitaria sta provocando sull'economia, sul lavoro, sulle relazioni e anche sull'ambito ecclesiale. Il Covid, infatti, ha tolto il velo da alcune dinamiche latenti nella Chiesa italiana - fotografate da diverse indagini e statistiche - tra cui, ad esempio, la riduzione della partecipazione attiva alle celebrazioni e alla vita ecclesiale. In una società che può dirsi "scristianizzata", tuttavia - è stato rilevato - emerge anche una domanda di Dio, non sopita ma desiderosa di essere colta. Secondo i Vescovi, questo tempo diventa allora un'occasione propizia per rinnovare la Chiesa, oltre che un punto di partenza per ogni tipo di progetto ecclesiale futuro: questo deve avere sempre al centro l'uomo, la cui dignità prescinde dalla provenienza geografica, dall'orientamento sessuale e dalle condizioni sociali. In tal senso, circa il disegno di legge recante "Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità", i Vescovi hanno convenuto sulla necessità di un "dialogo aperto", auspicando una soluzione priva di ambiguità e di forzature legislative, che coniughi il rifiuto di ogni discriminazione con la libertà di espressione.

Durante i lavori, grande risonanza hanno avuto le parole del Cardinale Presidente per i migranti: di fronte alle tragedie che continuano a verificarsi nel Mediterraneo e sulla Rotta Balcanica, i Vescovi hanno ribadito che la questione va affrontata insieme, a livello europeo, e che esiste un'alternativa agli ingressi irregolari e alle morti in mare. Negli interventi, è stata inoltre ribadita l'importanza che l'Italia ratifichi il Trattato Onu di Proibizione delle Armi Nucleari.

L'Assemblea ha rinnovato la preghiera di suffragio per le quattordici vittime della tragedia di Stresa-Mottarone e per i loro familiari, rivolgendo un pensiero affettuoso al piccolo sopravvissuto.

Prossimità concreta

Durante il tempo della pandemia, lo sguardo alle ferite della società si è fatto prossimità concreta: dinanzi a bisogni nuovi o presenti in modalità inedite tra i poveri e i cosiddetti i "nuovi poveri", la risposta della Chiesa è stata tempestiva e creativa. Sul fronte della carità, imponente è stato lo sforzo delle Caritas, a livello nazionale e locale, in tutte le fasi dell'emergenza. Da subito - come è stato illu-

strato in una comunicazione all'Assemblea - ci si è attivati per offrire assistenza e accoglienza ai senza fissa dimora; per adattare alle norme per il contenimento del contagio i servizi delle mense e degli empori della solidarietà; per fornire beni alimentari ad una platea che si è andata sempre più allargando; per venire incontro alle piccole aziende e ai lavoratori precari che non hanno potuto godere di ammortizzatori sociali, agli autonomi e agli stagionali, ai dipendenti in attesa della cassa integrazione; per garantire ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti la possibilità di seguire le lezioni a distanza attraverso la fornitura di *device*; per supportare a livello psicologico adolescenti, giovani e anziani, duramente provati dalla pandemia.

Proprio per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociale provocate dalla pandemia e sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà, enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza, enti ecclesiastici (comprese le parrocchie) in difficoltà, l'Assemblea ha approvato un'ulteriore erogazione straordinaria di 60 milioni di euro da destinare alle diocesi. Questo nuovo contributo fa seguito a quello dello scorso anno di 200 milioni di euro. Le somme dovranno essere utilizzate entro la fine di febbraio 2022 e rendicontate alla CEI entro e non oltre il mese di aprile 2022.

Varie

Tribunali ecclesiastici. L'Assemblea Generale è stata aggiornata sull'applicazione del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. A seguito dei recenti interventi del Papa, è stata avviata una riflessione perché la prossimità non sia intesa solo in termini geografici ma come impegno delle diocesi nel realizzare un percorso che avvicini i coniugi in crisi ai Tribunali, valorizzando l'aspetto pastorale e rendendo la giustizia canonica semplice e accessibile. Tenendo presente che il giudice nativo in quanto pastore è il Vescovo, fondamentale risulta il ruolo dei Consultori familiari per l'ascolto dei fedeli separati e/o divorziati e per il sostegno nelle procedure di avvio dell'iter processuale.

Tutela dei minori. Un ulteriore aggiornamento ha riguardato il Servizio Nazionale per la tutela dei minori. A due anni dall'approvazione delle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*, ai Vescovi è stato condiviso il lavoro per la prevenzione degli abusi di potere, di coscienza e sessuali nelle Chiese locali e negli Istituti di vita consacrata, nelle Associazioni e nei Movimenti. In questo tempo, sono stati istituiti i 16 Servizi Regionali con 16 Coordinatori e 16 Vescovi incaricati, 219 Servizi Diocesani per la tutela dei minori e in alcune diocesi i Centri di Ascolto. Si è avviato, cioè, un processo di sensibilizzazione e di responsabilizzazione, anche attraverso sussidi e programmi di informazione e formazione.

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2020; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2021; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2020, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Santi Patroni. L'Assemblea Generale ha approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni: San Martino di Tours patrono del volontariato in Italia; San Giuseppe Moscati patrono dei medici, infermieri e soccorritori del Sistema dell'emergenza territoriale 118 italiano, della medicina e chirurgia di emergenza nazionale; San Giovanni Bosco patrono degli Ispettori del lavoro; la Beata Vergine delle Grazie dal Ponte di Porretta Terme patrona della pallacanestro italiana. Dovrà ora seguire la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Comunicazioni e informazioni

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato la *49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021, in presenza, pur con numeri inferiori al previsto. L'appuntamento, verso il quale le diocesi s'incamminano con iniziative ed eventi promossi sulla base dell'*Instrumentum Laboris*, avrà come focus la cura del pianeta, a partire dall'analisi di alcune ferite emblematiche del Paese, come ad esempio Taranto, la Terra dei fuochi e altri dei 41 siti di interesse nazionale (i cosiddetti SIN), in cui il disastro ambientale distrugge le più elementari condizioni lavorative e di vita sociale.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata per la Carità del Papa* (domenica 27 giugno), che diventa occasione per riscoprire l'importanza e il valore dell'essenziale e per dare, in un tempo così difficile, un segno di amore al Papa, sostenendo concretamente le Sue attività di magistero, di guida della Chiesa universale e di carità. Nel 2019, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.877.830,31 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.026.490,00 di cui 4.000.000,00 euro dalla CEI; 21.490,00 euro dall'Arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla diocesi di Lamezia Terme. Anche nel 2021 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (*Avvenire*, *Tv2000*, *la rete radiofonica InBlu2000*, *l'agenzia Sir*) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno l'iniziativa con diverse attività.

Una terza informazione è stata dedicata all'attuazione del Motu Proprio *Spiritus Domini* e del Motu Proprio *Antiquum Ministerium*. Ai Vescovi è stato condiviso quanto predisposto dalla Segreteria Generale della CEI: un tavolo di lavoro con l'intento di conoscere la realtà delle Chiese locali. Tale conoscenza offrirà preziose indicazioni per giungere ad un testo che, preparato dagli organismi competenti della CEI e approvato dall'Assemblea, sia di orientamento comune, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per poter accedere a questi ministeri laicali, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da queste Lettere apostoliche.

Un'ultima comunicazione è stata relativa ai *media* della CEI (*Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000*), all'impegno dato per informare e soprattutto dare voce ai territori durante l'emergenza sanitaria.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2021 – 2022. Tra le iniziative: il *Congresso Eucaristico Nazionale* che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022.

Adempimenti statuari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione di due Vice Presidenti della CEI, dei membri del Consiglio per gli Affari Economici e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali.

Sono stati eletti Vice Presidenti S.E.R. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi, per il Nord Italia, e S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Arcivescovo di Cagliari, per il Centro Italia.

Sono stati quindi eletti i quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Simone GIUSTI, Vescovo di Livorno; S.E.R. Mons. Mauro PARMEGGIANI, Vescovo di Tivoli e Vescovo di Palestrina; S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo; S.E.R. Mons. Luigi TESTORE, Vescovo di Acqui.

Infine sono stati eletti come Presidenti delle Commissioni Episcopali: S.E.R. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo di Novara, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; S.E.R. Mons. Gianmarco BUSCA, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia; S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Arcivescovo di Gorizia, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute; S.E.R. Mons. Paolo MARTINELLI, Vescovo Ausiliare di Milano, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata; S.E.R. Mons. Angelo SPINILLO, Vescovo di Aversa, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato; S.E.R. Mons. Paolo GIULIETTI, Arcivescovo di Lucca, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita; S.E.R. Mons. Giuseppe SATRIANO, Arcivescovo di Bari – Bitonto e Amministratore Apostolico di Rossano – Cariati, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; S.E.R. Mons. Derio OLIVERO, Vescovo di Pinerolo, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; S.E.R. Mons. Claudio GIULIODORI, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; S.E.R. Mons. Luigi RENNA, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; S.E.R. Mons. Domenico POMPILI, Vescovo di Rieti e Amministratore Apostolico "sede vacante" di Ascoli Piceno, Presidente della Commissione Episcopale

per la cultura e le comunicazioni sociali; S.E.R. Mons. Gian Carlo PEREGO, Arcivescovo di Ferrara – Comacchio, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

* * *

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 26 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha approvato il *Regolamento applicativo concernente la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto* e la pubblicazione del *Messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato* (1° settembre 2021), sul tema "Camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita", curato dalle Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e per l'ecumenismo e il dialogo.

Nella riunione del Consiglio Permanente è stato anche deciso che nei mesi iniziali del nuovo anno ci sarà un evento a Firenze, la città di Giorgio La Pira, che darà continuità al progetto dell'*Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace*, che si è tenuto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Questo evento coinvolgerà comunità ecclesiali e civili del *Mare Nostrum*.

Nomine

Il Consiglio ha provveduto infine alle seguenti nomine:

- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (ACI): Prof. Giuseppe NOTARSTEFANO (Palermo).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Don Angelo GONZO (Trento).
- Consigliere ecclesiastico nazionale della Confederazione Nazionale Coldiretti: Don Nicola MACCULI (Lecce).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E.R. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici latino americani in Italia: Don Luis Fernando LOPEZ GALLEGO (Sonson Rionegro, Colombia).
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Luigi D'ANDREA (Messina – Lipari - Santa Lucia del Mela).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Allegra TONNARINI (Roma).

Roma, 27 maggio 2021

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 9 luglio 2021

Comunicato finale

La riflessione sul Cammino sinodale, avviato dalla 74^a Assemblea Generale, e sulla scansione delle varie tappe è stata al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta in videoconferenza il 9 luglio 2021, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha rinnovato la vicinanza della Chiesa che è in Italia a Papa Francesco, ancora ricoverato al Policlinico Gemelli dopo l'intervento chirurgico del 4 luglio scorso.

Nel sottolineare l'importanza di un cammino che parta dal basso e che si ponga in continuità con il percorso compiuto dalla Chiesa in Italia dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di sviluppare un processo basato su "ascolto, ricerca e proposta" che si armonizzi con quello delineato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Un ulteriore momento di verifica e analisi avrà luogo durante la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente e durante l'Assemblea Generale Straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, sulla cui convocazione i Vescovi si sono espressi all'unanimità: dovrebbe svolgersi a Roma, dal 22 al 25 novembre 2021, salvo peggioramento della curva pandemica nel Paese.

Nel corso dei lavori, sono stati offerti alcuni aggiornamenti circa l'Incontro del Mediterraneo in programma a Firenze nei primi mesi del 2022 e sulla preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022.

Un altro aggiornamento ha riguardato il lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020).

Il Consiglio Permanente ha provveduto alla nomina dell'Economo della Conferenza Episcopale Italiana, che entrerà in carica dal 1° ottobre 2021.

Gli auguri di pronta guarigione a Papa Francesco

La sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente si è aperta con il saluto del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, che ha espresso «l'affetto e l'augurio di una pronta guarigione al Santo Padre, degente al Policlinico Gemelli». A nome dei Vescovi e interpretando i sentimenti di tutte le comunità cristiane, il Cardinale ha aggiunto: «Ci ralleghiamo per le buone notizie circa la sua salute

che continuamente ci giungono. Tutte le nostre Chiese sono in preghiera per Lui. Gli auguriamo di riprendere presto e con rinnovata energia il Suo ministero petrino». Il Cardinale ha dunque rinnovato l'auspicio già espresso nel messaggio inviato a Papa Francesco il 5 luglio: «Affidiamo al Signore i medici e tutto il personale sanitario che, con passione e amore, si stanno prendendo cura di Lei e di tutti i pazienti e gli ammalati. Anche in questa occasione ci ha insegnato come affrontare la sofferenza. Lo sguardo rivolto agli impegni dei prossimi mesi (il viaggio in Ungheria e in Slovacchia a settembre) e il sorriso abituale dalla finestra del Palazzo Apostolico, con cui ci dà appuntamento ogni domenica, sono una grande testimonianza. Non bisogna mai cedere allo sconforto anche nelle ore della fatica più dura. Grazie, Padre Santo!».

Cammino sinodale: voce profetica per le istanze dell'oggi e del futuro

Il Cammino sinodale è stato al centro della riflessione dei Vescovi che si sono confrontati, secondo quanto previsto dalla mozione votata dalla 74^a Assemblea Generale, su alcune proposte per dare attuazione alla *Carta d'intenti*. Si tratta – è stato ribadito – di un percorso che, pur cercando strade nuove, si snoda a partire da sentieri tracciati, con i contributi fondamentali dei Pontefici, da San Paolo VI a Francesco. Una ricchezza, questa, che si aggiunge al percorso compiuto dalla Chiesa che è in Italia dal Concilio Ecumenico Vaticano II a oggi, scandito dai Convegni nazionali che, con cadenza decennale, hanno fatto il punto della situazione e rilanciato le sfide individuate.

Nel contesto attuale, in una fase ancora segnata sul piano sociale, economico ed ecclesiale dagli effetti della pandemia, il Cammino sinodale costituisce un'occasione propizia di rilancio delle comunità oltre che una voce profetica rispetto alle istanze dell'oggi e del futuro. Ecco, allora, che il tema “Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione” riassume l'impegno della Chiesa che è in Italia, in continuità con quanto fatto e nell'orizzonte di un nuovo impulso. I Vescovi hanno infatti ricordato che, già nel 2019, il Consiglio Episcopale Permanente aveva deciso di adottare Orientamenti pastorali quinquennali, e non più decennali, prendendo atto di un'accelerazione dei cambiamenti in corso. Nel 2020, l'insorgere della pandemia aveva spinto a focalizzarsi sull'ascolto capillare del popolo di Dio fino alla decisione di avviare un Cammino sinodale, in risposta alle sollecitazioni espresse da Papa Francesco il 30 gennaio 2021, in occasione dell'udienza concessa all'Ufficio Catechistico Nazionale, e in quella del 30 aprile all'Azione Cattolica Italiana. La Carta d'intenti, approvata dall'Assemblea Generale il 27 maggio scorso, ricorda le tre direttrici su cui lavorare, ovvero “ascolto, ricerca e proposta”. Questa triade, è stato sottolineato, aggiorna quella del “vedere-giudicare-agire” e può essere declinata in tre momenti: il primo, “narrativo”, volto a intercettare, dal basso, le domande di senso e i bisogni emergenti riguardo all'accompagnamento delle famiglie, ai giovani, ai poveri, alla Casa comune, ma anche all'annuncio e all'iniziazione cristiana, all'antropologia e al nuovo umanesimo, al ripensamento delle strutture e al rapporto con le istituzioni pubbliche; una seconda fase di discernimento o lettura “sapienziale” di quanto raccolto e una ter-

za “profetica” di proposta, per un annuncio più snello, libero, evangelico e umile, come chiesto ripetutamente da Papa Francesco.

I Vescovi hanno evidenziato la necessità di armonizzare il Cammino sinodale italiano con quello delineato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, valorizzando il ruolo delle Commissioni Episcopali e degli Uffici pastorali così come quello delle Conferenze Episcopali Regionali. Proprio per favorire la condivisione e una maggiore collaborazione, sarà messo a disposizione delle Conferenze Episcopali Regionali un indirizzo mail dove far giungere riflessioni, spunti e materiali elaborati a livello locale, che facciano tesoro dell’esperienza maturata con i Sinodi diocesani e provinciali.

Un ulteriore momento di verifica e analisi avrà luogo durante la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente e durante l’Assemblea Generale Straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, sulla cui convocazione i Vescovi si sono espressi all’unanimità: dovrebbe svolgersi a Roma, dal 22 al 25 novembre 2021, salvo peggioramento della curva pandemica nel Paese.

Varie

Incontro del Mediterraneo. I membri del Consiglio Permanente hanno ricevuto un aggiornamento riguardante l’Incontro del Mediterraneo che si terrà nei mesi iniziali del nuovo anno a Firenze, la città di Giorgio La Pira. L’appuntamento darà continuità al progetto dell’“Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace”, che si è svolto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Questo nuovo evento coinvolgerà le comunità ecclesiali e civili del *Mare Nostrum* e si svilupperà attorno al tema della cittadinanza e della fraternità. Il Mediterraneo, è stato ricordato, continua a essere centrale nelle strategie mondiali e in esso è custodito il futuro dell’Europa: se l’Europa riuscirà a riconquistare una leadership in quest’area, potrà rimettere in moto non solo l’economia, ma anche i valori spirituali che accomunano i diversi popoli.

Congresso Eucaristico Nazionale. Un altro aggiornamento ha riguardato la preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale, in programma a Matera dal 22 al 25 settembre 2022. Nella sessione autunnale del Consiglio Permanente è previsto un “focus” su tema e contenuti.

Entrambi gli eventi, è stato precisato, sono parte integrante del Cammino sinodale: il primo come espressione di una Chiesa che si apre e dialoga, il secondo come manifestazione di una Chiesa che trae dall’Eucaristia il proprio paradigma sinodale.

Istituti di studi superiori. Ai Vescovi è stato infine offerto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l’Educazione Cattolica sull’affiliazione, l’aggregazione e l’incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla seguente nomina:

- Economo della Conferenza Episcopale Italiana (*dal 1° ottobre 2021*): Don Claudio FRANCESCONI (Lucca).

Roma, 10 luglio 2021

Messaggio del Presidente della CEI per l'intervento chirurgico di Papa Francesco

Testo del messaggio inviato a Papa Francesco dal Cardinale Presidente dopo l'intervento chirurgico al quale il Santo Padre è stato sottoposto il 5 luglio 2021.

Beatissimo Padre,

esprimo la vicinanza delle nostre Chiese, delle nostre comunità, dei nostri fedeli, con l'augurio di una buona convalescenza e pronta guarigione. Nell'apprendere la notizia del Suo ricovero al Policlinico Gemelli per un intervento chirurgico, abbiamo pregato per Lei affidando al Padre la Sua salute. Ci siamo lasciati guidare dalle parole del Salmo che abbiamo proclamato nella liturgia domenicale: "I nostri occhi sono rivolti al Signore".

Affidiamo al Signore i medici e tutto il personale sanitario che, con passione e amore, si stanno prendendo cura di Lei e di tutti i pazienti e gli ammalati.

Anche in questa occasione ci ha insegnato come affrontare la sofferenza. Lo sguardo rivolto agli impegni dei prossimi mesi (il viaggio in Ungheria e in Slovacchia a settembre) e il sorriso abituale dalla finestra del Palazzo Apostolico, con cui ci dà appuntamento ogni domenica, sono una grande testimonianza. Non bisogna mai cedere allo sconforto anche nelle ore della fatica più dura. Grazie, Padre Santo!

La attendiamo domenica prossima, dalla finestra del Palazzo Apostolico, per pregare insieme l'Angelus e ascoltare la Sua parola.

Roma, 5 luglio 2021

Card. Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve
Presidente della CEI

Lettera della Presidenza CEI ai Vescovi e alle comunità cristiane sull'aggiornamento normativo riguardante il "Green pass"

La lettera inviata dalla Presidenza CEI ai Vescovi e, attraverso di loro, alle comunità cristiane. Nel testo si fa riferimento all'ultimo aggiornamento normativo riguardante il "Green Pass", introdotto con il Decreto Legge del 23 luglio 2021.

Cari Confratelli,

in queste settimane le nostre Chiese sono impegnate nella progettazione del prossimo anno pastorale. Per questo, sentiamo di rivolgere una parola di gratitudine a tutti voi e alle vostre comunità che, nonostante le fatiche, riescono a far vedere il volto di una Chiesa madre che vive e testimonia la sua fecondità.

Vorremmo esprimere questo sentimento di gratitudine con una carezza d'affetto verso i malati e quanti ancora soffrono per la pandemia; verso i medici e gli operatori sanitari, per la generosità nella cura e nell'assistenza alla persona; verso gli anziani, con l'invito a conservare e a raccontare la memoria del Paese; verso i poveri, con l'impegno a custodirli e curarli, non chiudendo gli occhi davanti alle vecchie e nuove marginalità; verso le famiglie, per la capacità di tenuta complessiva, messa a dura prova; verso i sacerdoti, come ringraziamento per il loro essere prossimi al Popolo di Dio; verso i catechisti, gli educatori, gli operatori pastorali, perché sono davvero maestri e testimoni; verso tutte le donne e gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti, perché in questo tempo di difficoltà con le loro scelte consapevoli stanno costruendo il Paese del futuro. Non è tempo di inutili contrapposizioni, ma di dialogo aperto: in gioco c'è il futuro dei nostri ragazzi.

Consci della situazione generale, viviamo dunque la nostra fede come dono gratuito, che si esprime anche nei gesti e nelle celebrazioni, a partire dall'Eucaristia, evento di grazia che va colto nella sua importanza. Nella convocazione e nella partecipazione alla celebrazione si manifesta il nostro essere comunità, il nostro essere famiglia. Del resto, è l'Eucaristia che fa di noi una comunità, una famiglia, perché – come dice San Paolo – noi che ci nutriamo di un unico pane siamo chiamati a formare un solo corpo (*I Cor 10,17*). Così anche gli altri momenti spirituali, come ad esempio, le processioni.

Raccomandiamo, ove ricorrano condizioni di sicurezza, di non far mancare al nostro popolo questi gesti di preghiera, partecipazione e speranza perché la Chiesa sia presente in questo tempo così particolare.

Sin dal giugno 2020, molte diocesi e parrocchie italiane hanno organizzato le processioni, adottando sia la modalità “tradizionale”, aperta ai fedeli che possono seguire tutto il percorso, sia una modalità “a stazioni”, in cui solo un piccolo gruppo (composto da sacerdoti, ministri ed eventualmente membri di confraternite) percorre il tragitto, mentre i fedeli partecipano ad alcuni tratti dell’itinerario in chiesa o all’aperto. Per via della varietà di tradizioni e di prassi, non è possibile fornire indicazioni valide e puntuali per tutte le Chiese locali. Il confronto con le istituzioni (anche in relazione alla sanità locale) e il buon senso, come già avvenuto nei mesi precedenti in altre occasioni, restano criteri imprescindibili con cui affrontare le varie questioni.

In merito all’ultimo aggiornamento normativo riguardante il “Green Pass”, introdotto con il Decreto Legge del 23 luglio 2021, condividiamo una scheda informativa al fine di poter informare e orientare la vita delle comunità nei prossimi mesi.

La ripresa autunnale delle attività pastorali sarà probabilmente ancora condizionata dalla pandemia. Siamo però convinti che il Cammino sinodale, che entrerà nel vivo proprio dopo l’estate, costituisca un’occasione propizia di rilancio e di accompagnamento delle comunità, oltre che una voce profetica rispetto alle istanze del presente e del futuro.

In attesa d’incontrarci nel Consiglio Permanente e nell’Assemblea, restiamo in comunione di preghiera.

A tutti un fraterno augurio nel Signore.

Roma, 29 luglio 2021

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

“Green Pass” e celebrazioni liturgiche

Il Decreto Legge del 23 luglio 2021, come ormai noto, introduce l’obbligo di munirsi di certificazione verde (“Green Pass”) per usufruire di alcuni servizi o prendere parte ad alcune attività determinate dalla Legge.

- La certificazione non è richiesta per partecipare alle celebrazioni. Si continuerà a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, comunione solo nella mano, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote.
- Come per le celebrazioni, non è richiesta la certificazione per le processioni. Sono ancora valide le raccomandazioni e le misure comunicate l’11 giugno 2020 (sito CEI – sito Ministero dell’Interno; cfr anche circolare inviata il 28 luglio 2021 dal Ministero degli Interni - Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione Protocollo 0001280): obbligo d’indossare la mascherina e di mantenere una distanza interpersonale di 2 m per coloro che cantano e 1,5 m per tutti gli altri fedeli. Ciò, in modo particolare, per evitare assembramenti. Queste misure, tenendo conto della varietà di tradizioni e delle diverse prassi nelle diocesi, sono ancora attuali e possono continuare a essere garantite. Criteri di riferimento restano il buon senso e l’andamento della situazione epidemiologica nel luogo e nel momento in cui si svolge la processione.

La certificazione è invece obbligatoria, a partire dal 6 agosto, per accedere ad altre attività organizzate o gestite da enti ecclesiastici, come ad esempio:

- servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio (anche bar) per il consumo al tavolo, al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive;
- musei, altri istituti e luoghi di cultura e mostre;
- sagre e fiere, convegni e congressi;
- piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all’interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso;
- centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l’infanzia, dei centri estivi, e le relative attività di ristorazione.

Sono esplicitamente esclusi dall’obbligo di possedere la certificazione verde i partecipanti ai centri educativi per l’infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione. Questo significa che non è necessario il “Green Pass” per le persone coinvolte nei centri estivi parrocchiali (oratori estivi, CRE, GREST, ecc...), anche se durante essi si consumano pasti.

La certificazione è anche necessaria per partecipare ai ricevimenti successivi a celebrazioni civili o religiose (feste di nozze o altre ricorrenze) e per accedere alle RSA.

Sono esenti dall’obbligo del “Green Pass” i minori di età inferiore ai 12 anni e i soggetti esenti sulla base d’idonea certificazione medica.

Il controllo della certificazione spetta agli organizzatori dell’attività.

Messaggio per la 16ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2021)

«Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4).
La transizione ecologica per la cura della vita

L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica *Fratelli tutti*, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica *Laudato si'*.

In cammino verso la 49ª Settimana Sociale

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l'*Instrumentum Laboris* – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (IL, n. 20).

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una *transizione* che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella *conversione ecologica* cui invita il VI capitolo dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere,

animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

La transizione come processo graduale

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla *fraternità* tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (*Es* 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr *Caritas in veritate*, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

La transizione giusta

La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (IL, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'*ecologia integrale* e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia.

Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (IL, n. 38),

per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (IL, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'ecologia integrale, in cui sono unite l'*ecologia umana* con l'*ecologia ambientale*. Don Primo Mazzolari, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva così nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza» (Diario di una primavera).

Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (IL, n. 26). Questi passaggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta». Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (IL, n. 39).

Ricercare assieme

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «*Insieme* è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (IL, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro.

Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la *Laudato si'* la bussola di un servizio alla società e al Paese.

È importante, allo stesso tempo, mantenere viva quell'attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell'imparare ad ascoltare assieme «il grido della terra e il grido dei poveri», secondo l'indicazione di *Laudato si'* (cfr n. 49). Trent'anni fa, nel 1991, si teneva a Canberra l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel segno dell'invocazione: «Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione». Facciamo nostra tale preghiera, che già vent'anni fa sollecitò la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) a firmare congiuntamente la *Charta Oecumenica* con l'impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato. Oggi sentiamo la necessità di raf-

forzare la natura ecumenica di questa Giornata del 1° settembre. Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un'ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza.

Roma, 24 maggio 2021

VI anniversario dell'Enciclica Laudato si'

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2020 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2020, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, Dott.ssa Luciana Lamorgese, con lettera in data 22 luglio 2021, prot. n. 502/2021, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2020:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 30.321**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 2.724**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di € **12.105,60** (€ 1.008,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di € **22.849,32** (€ 1.904,11 mensili x 12 mensilità)
Vescovi: € **25.421,76** (€ 2.118,48 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: € **16.342,56** (€ 1.361,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: € **19.974,24** (€ 1.664,52 mensili x 12 mensilità)

- * **Lettera c)** Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell'art. 46 **€ 8.718.385,00**
 - importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'otto per mille IRPEF **€ 404.000.000,00**
- * **Lettera d)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 273**
- * **Lettera e)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **n. 27.986**
- * **Lettera f)** Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
- ritenute fiscali **€ 66.497.134,00**
 - contributi previdenziali **€ 29.340.693,00**
- * **Lettera g)** Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero: **€ 379.370.018,00**
- * **Lettera h)** Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. Esigenze di culto della popolazione

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 435.750.000,00**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia di culto **€ 132.000.000,00**
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale **€ 158.000.000,00**
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI **€ 58.250.000,00**
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana **€ 74.000.000,00**
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale **€ 13.500.000,00**

2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 295.000.000,00**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale € 150.000.000,00
 - per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI € 65.000.000,00
 - per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo € 80.000.000,00
- 3. Fondo a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi**
- La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 4.468.216,65

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 33.045 (30.321 + 2.724) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2020, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (30.321) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.724) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2020: € 12,61); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2020: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge 20 maggio 1985, n. 222 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2020 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.718.385.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2020 dai donanti sui conti correnti postali e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati.

La somma di € 404.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.139.218.216,65** effettuato dallo Stato nell'anno 2020 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 273.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 27.986.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.786.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2020 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 412.718.385) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 379.370.018) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 33.348.367. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h)

7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di € **132 milioni** è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 80 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni, ed € 27 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2020, che va dal 1° giugno 2020 al 31 maggio 2021, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **190.425.676,50** per 817 progetti, dei quali:

- 630 relativi a edifici di culto (di cui 20 nuove costruzioni);
- 72 relativi a case canoniche;
- 76 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 12 nuove costruzioni);
- 39 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 12 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e al censimento informatizzato dei beni immobili, alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesia-

stica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e il censimento informatizzato dei beni immobili, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2020, che va dal 1° giugno 2020 al 31 maggio 2021, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2020.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **21.119.489,87** per 1.437 progetti, dei quali:

- 594 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 188 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 490 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 38 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 61 relativi al restauro di organi a canne;
- 27 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati;
- 39 relativi al censimento chiese.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € **158 milioni** è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 358.014,13) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 119.338,04), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2701 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € **58.250.000** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € **74 milioni** è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € **13.500.000** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di € **150 milioni** è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 340.656,88) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.552,29), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2071 per abitante).

B) Una quota di € **65 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 14.280.942) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane in risposta alle situazioni di povertà:

<i>destinatari prevalenti</i>	<i>importo finanziato</i> ⁽¹⁾
anziani	€ 250.000
detenuti/ex detenuti	€ 219.800
persone con disabilità	€ 240.500
donne vittime di violenza	€ 260.000
famiglie	€ 4.568.850
giovani	€ 1.574.492
immigrati	€ 582.300
inoccupati	€ 2.060.800
minori	€ 1.355.500
persone con sofferenza mentale	€ 279.200
persone senza dimora	€ 2.681.850
formazione operatori diocesani	€ 207.600
totale complessivo	€ 14.280.942;

⁽¹⁾ *le progettualità otto per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi*

- al potenziamento e adeguamento dei servizi offerti dalle Caritas diocesane durante la pandemia (€ 10.000.000);
- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.145.000);
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 1.773.000);
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

7.3. LA SOLIDARIETÀ ECCLESIALE NELL'EMERGENZA COVID-19

La CEI ha stanziato in via straordinaria una nuova somma di **€ 60 milioni**, provenienti dall'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica, come ulteriore contributo per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dalla pandemia Covid-19.

Nella linea del confronto avuto lo scorso anno con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno – che hanno plaudito all'iniziativa – l'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, tenutasi dal 24 al 27 maggio 2021, ha autorizzato un cambio della destinazione dei fondi operata dall'Assemblea Generale del 2020. In tal modo si sono potute stornare – essenzialmente da contributi destinati ad altre finalità e non ancora impegnati – le risorse per l'emergenza.

Tale somma è destinata alle diocesi italiane per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà.

7.4. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2020 una quota di **€ 80 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2020 sono pervenuti 582 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 174. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge 20 maggio 1985, n. 222 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- **In ambito scolastico:**

formazione e aggiornamento degli studenti e degli insegnanti con sistemi educativi tradizionali a Chennai in India; equipaggiamento di computer e materiale elettronico per la St. Antony Matriculation School a Sholurmattam in India; “Aldeia Dignity” Apprendiamo insieme: realizzazione di una scuola comunitaria per l’alfabetizzazione e l’educazione infantile a Matambo in Mozambico; estensione della Scuola fondamentale Notre Dame de la Paix a Bubanza in Burundi; costruzione ed equipaggiamento del College Regina Pacis di Kimbondo nella Repubblica Democratica del Congo; formazione in pre-ingresso alla scuola primaria per 60 bambini a Lisanjala in Malawi; arredamento ed equipaggiamento dei locali e degli uffici dell’UCC in Mont Ngafula nella Repubblica Democratica del Congo; riqualificazione e miglioramento della Scuola primaria St. Aloysius di Angara in India; progetti di alfabetizzazione alla prima infanzia e formazione per le madri povere a Jhikergacha in Bangladesh; sostegno alle attività del complesso scolastico parrocchiale Mawesi Nikuti di Popokabaka nella Repubblica Democratica del Congo; formazione di mille giovani universitari per la promozione del volontariato a livello nazionale a Caracas in Venezuela; realizzazione di un laboratorio di lingue per l’istituzione educativa don Bosco a Pucallpa in Perù; attrezzature per una sala informatica del Centro per l’Infanzia a Cametá - Amazônia Brasileira in Brasile; Hogar Monte Carmelo - sostegno alla vita per i giovani poveri rurali a Lepaterique in Honduras; nuove classi per la scuola materna/primaria Lady Queen of Peace di West Itam in Nigeria; istruzione di qualità per tutti - costruzione della scuola primaria Saint Dominique a Balaba in Ciad; una scuola a Kahone in Senegal; Insieme per dare sicurezza e dignità: costruzione di una scuola femminile a Catanduva in Brasile.

- **In ambito sanitario:**

programmi per l’assistenza sanitaria rurale presso il Mar Sleeva Medicity di Palai in India; sostegno per costruzione dell’Ospedale Saint Luc a Dungu nella Repubblica Democratica del Congo; casa di cura St. George Pithuvazvu per le persone malate mentali a Maruthakulam in India; ristrutturazione del St. Mary’s Kibara Hospital in Tanzania; acquisto di un’ambulanza per l’ospedale diocesano Notre Dame de Vie a Yokadouma in Cameroun; adeguamento e allestimento di un ambulatorio per prevenzione e cura di malattie respiratorie nel districtos de San Jerónimo - San Sebastián in Perù; prevenzione e sostegno medico in risposta alle violenze sessuali subite dalle donne a Bondo nella Repubblica Democratica del Congo; rafforzamento dei servizi medici del complesso ospedaliero di Ruli in Rwanda; ampliamento e potenziamento della Scuola della Salute Pubblica del Chaco Tekove Katu in Bolivia; un modello sostenibile di diagnosi e trattamento degli ASD, disturbi dello spettro autistico nei Paesi a basso reddito a Iztapalapa in Messico; assistenza e cure per 32 bambini cerebrolesi, epilettici e con handicap fisico a Alepè in Costa d’Avorio; centro di riabilitazione, formazione e assistenza sanitaria in favore di minori e anziani svantaggiati a Lang in Vietnam; realizzazione di un network di ambulatori pediatrici presso 4 ospedali missionari a Chinhoyi in Zimbabwe; potenziamento di 30 dispensari medici parrocchiali a Ità in Paraguay;

la cura degli ultimi negli ultimi giorni - nuovo reparto per malati terminali al Fatima Palliative Care Centre di Thumba in India; costruzione di un centro di prevenzione della trasmissione del virus HIV per ragazze e bambini a Bimbo nella Repubblica Centrafricana; riduzione del tasso di incidenza e mortalità per tubercolosi nel distretto di Chirundu in Zambia; equipaggiamento di sistemi di sicurezza e protezione per l'Italian Hospital di Karak in Giordania; una via per tutti a Tchaada in Benin.

- Nel settore della promozione umana:

attività per contrastare l'abbandono scolastico delle ragazze e giovani madri a Tununguo in Tanzania; condizioni di vita sostenibile e sicurezza alimentare per le piccole aziende agricole della diocesi di Neyyattinkara in India; costruzione del Centro per il dialogo interreligioso e per la pace a Ouahigouya in Burkina Faso; sostegno per la promozione del lavoro giovanile ad Ambohitrarivo in Madagascar; educazione dei genitori per prevenire la violenza e il maltrattamento dei bambini poveri a Distretti di Satipo e Perené in Perù; costruzione di un centro di accoglienza per ragazze madri di strada a Toamasina in Madagascar; fornitura di acqua potabile nei villaggi di Kigoma in Tanzania; programmi di sicurezza alimentare a Marsabit in Kenya; promozione e assistenza degli anziani di Santa Clara a Cuba; salvaguardia dei diritti e promozione di condizioni di lavoro dignitose a Addis Abeba, Bahir Dar, Jimma, Awasa in Etiopia; progetto educativo per i giovani vulnerabili di Tondo da invisibili a visibili nelle Filippine; promozione, agricoltura ecologica, sviluppo sostenibile per il sostentamento di 2000 agricoltori nella diocesi a Dindigul in India; laboratori di formazione per un volontariato efficace al servizio della carità e della fraternità a La Habana a Cuba; sostegno alle famiglie povere della minoranza assiro caldea a Teheran in Iran; sviluppo e promozione delle periferie della Regione Greater del Cairo in Egitto; azioni di prevenzione della malnutrizione e sicurezza alimentare a Mangembo nella Repubblica Democratica del Congo; incremento della trasformazione dei residui organici del Banco alimentare in fertilizzanti Barrio San Francisco - Municipio de Charta in Colombia; apertura di 3 uffici per il sostegno ai diritti umani nelle zone pastorali 1-3-5 di Matagalpa in Nicaragua; rafforzamento della capacità di preparare individui e organizzazioni no-profit a prendersi cura di sé e degli altri a Johannesburg in Sud Africa.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2020 si segnalano:

- Emergenza Siria: Assistenza Umanitaria in una guerra senza fine Fase III	€ 1.000.000
- Emergenza Libano: assistenza umanitaria alla popolazione del Libano	€ 1.000.000
- Emergenza post Covid-19 - Centro Africa	€ 500.000
- Emergenza rifugiati emigranti lungo la rotta balcanica durante la crisi sanitaria Covid-19 - fase III - Bosnia Erzegovina	€ 380.000
- Formazione e inserimento lavorativo delle donne e delle minoranze in Kosovo	€ 231.527.

Campagna “COVID -19”

Per la Campagna “Covid-19” sono stati stanziati € **9 milioni**. L’iniziativa, avviata nel corso dell’anno 2020, si è sviluppata nei territori dei Paesi in via di sviluppo con progetti di formazione e sanitari per contrastare la pandemia. I progetti approvati e finanziati nel corso del 2020 sono stati 541.

L’intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

7.5. FONDO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di € **4.468.216,65** è stata destinata al Fondo, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003, in considerazione dell’eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l’entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposta in forza degli articoli 46 e 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

8. Note conclusive

8.1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall’esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2020 (€ 1.139.218.216,65), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 77,25% (€ 496.517.130,23).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall’art. 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all’anno 2000):

- fino al 42,41% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino all’86,85% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 134,48% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

8.2. Sito internet della CEI

L’Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell’impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all’unanimità di “ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza

amministrativa e della diffusione dei rendiconti” la procedura che si è tenuta a seguire “per la ripartizione e l’assegnazione nell’ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall’otto per mille”.

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) dell’intero processo di erogazione delle somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF nel 2020. Potranno, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi diciannove anni e le destinazioni analitiche del 2020 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da circa dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet (www.8xmille.it), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all’estero con i fondi dell’otto per mille.

8.3. Trasparenza delle diocesi

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

La pubblicazione sui siti internet delle diocesi ha raggiunto il 100%. Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l’impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2022

Le Giornate mondiali sono riportate in grassetto; le Giornate nazionali in corsivo.

GENNAIO

- 1 gennaio: **55^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
17 gennaio: **33^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
23 gennaio: **Domenica della Parola**
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
30 gennaio: **69^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **26^a Giornata della vita consacrata**
6 febbraio: **44^a Giornata per la vita**
11 febbraio: **30^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: ***Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri***

APRILE

- 15 aprile: **Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)**
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)

MAGGIO

- 1 maggio: **Festa dei lavoratori**
98^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
(colletta obbligatoria)
8 maggio: **59^a Giornata di preghiera per le vocazioni**
15 maggio: **Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica**
29 maggio: **56^a Giornata delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 24 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
26 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 10 luglio: **Domenica del mare**
24 luglio: **2ª Giornata dei nonni e degli anziani**

SETTEMBRE

- 1 settembre: **7ª Giornata di preghiera per la cura del creato**
17ª Giornata per la custodia del creato
18 settembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
25 settembre: **108ª Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 23 ottobre: **96ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
6 novembre: *72ª Giornata del ringraziamento*
13 novembre: **6ª Giornata dei poveri**
18 novembre: *Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*
20 novembre: **37ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
21 novembre: **Giornata delle claustrali**
Giornata della pesca

DICEMBRE

- 3 dicembre: **Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Litanie in onore di San Giuseppe

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in una lettera indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali (1 maggio 2021, prot. N. 133/21), ha comunicato che il Santo Padre Francesco, nel centocinquantesimo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, ha reso nota la Lettera Apostolica Patris corde, con l'intento di «accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio».

In questa occasione è parso opportuno aggiornare le Litanie in onore di San Giuseppe, approvate nel 1909 dalla Sede Apostolica (cfr Acta Apostolicae Sedis 1 [1909] 290-292), integrandovi sette invocazioni attinte dagli interventi dei Papi che hanno riflettuto su aspetti della figura del Patrono della Chiesa universale. Le nuove invocazioni sono state presentate al Santo Padre Francesco che ne ha approvato l'integrazione nelle Litanie di San Giuseppe.

LITANIAE IN HONOREM S. IOSEPH SPONSI B. MARIAE V.

Kyrie, eléison.
Christe, eléison.
Kyrie, eléison.

Christe, audi nos.	
Christe, exáudi nos.	
Pater de cælis, Deus,	miserére nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus,	miserére nobis.
Spiritus Sancte, Deus,	miserére nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus,	miserére nobis.
Sancta María,	ora pro nobis.
Sancte Ioseph,	ora pro nobis.
Proles David ínclyta,	ora pro nobis.
Lumen Patriarchárum,	ora pro nobis.
Dei Genitrícis sponse,	ora pro nobis.
Custos Redemptóris,	ora pro nobis.
Custos pudíce Vírginis,	ora pro nobis.
Fílii Dei nutritie,	ora pro nobis.
Christi defénsor sédule,	ora pro nobis.
Serve Christi,	ora pro nobis.
Miníster salútis,	ora pro nobis.
Almæ Famíliæ præses,	ora pro nobis.
Ioseph iustíssime,	ora pro nobis.
Ioseph castíssime,	ora pro nobis.

Ioseph prudentíssime,	ora pro nobis.
Ioseph fortíssime,	ora pro nobis.
Ioseph obedientíssime,	ora pro nobis.
Ioseph fidelíssime,	ora pro nobis.
Spéculum patiéntiæ,	ora pro nobis.
Amátor paupertátis,	ora pro nobis.
Exémplar opíficum,	ora pro nobis.
Domésticæ vitæ decus,	ora pro nobis.
Custos vírginum,	ora pro nobis.
Familiárum cólumen,	ora pro nobis.
Fúlcimen in difficultátibus,	ora pro nobis.
Solátium miserórum,	ora pro nobis.
Spes ægrotántium,	ora pro nobis.
Patróné éxsulum,	ora pro nobis.
Patróné afflictórum,	ora pro nobis.
Patróné páuperum,	ora pro nobis.
Patróné moriéntium,	ora pro nobis.
Terror dæmónum,	ora pro nobis.
Protéctor sanctæ Ecclésiæ,	ora pro nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Dómine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Dómine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

LITANIE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA MARIA VERGINE

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.	
Cristo, esaudiscici.	
Padre del cielo, che sei Dio,	abbi pietà di noi.
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,	abbi pietà di noi.
Spirito Santo, che sei Dio,	abbi pietà di noi.
Santa Trinità, unico Dio,	abbi pietà di noi.
Santa Maria,	prega per noi.
San Giuseppe,	prega per noi.
Glorioso figlio di Davide,	prega per noi.
Splendore dei Patriarchi,	prega per noi.
Sposo della Madre di Dio,	prega per noi.
Custode del Redentore,	prega per noi.
Custode purissimo della Vergine,	prega per noi.
Tu che nutristi il Figlio di Dio,	prega per noi.
Solerte difensore di Cristo,	prega per noi.

Servo di Cristo,	prega per noi.
Ministro della salvezza,	prega per noi.
Capo dell'alma Famiglia,	prega per noi.
O Giuseppe giustissimo,	prega per noi.
O Giuseppe castissimo,	prega per noi.
O Giuseppe prudentissimo,	prega per noi.
O Giuseppe fortissimo,	prega per noi.
O Giuseppe obbedientissimo,	prega per noi.
O Giuseppe fedelissimo,	prega per noi.
Modello di pazienza,	prega per noi.
Amante della povertà,	prega per noi.
Modello dei lavoratori,	prega per noi.
Decoro della vita domestica,	prega per noi.
Custode dei vergini,	prega per noi.
Sostegno delle famiglie,	prega per noi.
Sostegno nelle difficoltà,	prega per noi.
Conforto dei sofferenti,	prega per noi.
Speranza degli infermi,	prega per noi.
Patrono degli esuli,	prega per noi.
Patrono degli afflitti,	prega per noi.
Patrono dei poveri,	prega per noi.
Patrono dei moribondi,	prega per noi.
Terrore dei demoni,	prega per noi.
Protettore della Santa Chiesa,	prega per noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, ascoltaci, Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Decreto di elezione del Beato Nicola Stenone Patrono dei geologi italiani

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con Decreto (Prot. n. 241/21) del 18 maggio 2021 ha eletto il Beato Nicola Stenone, Patrono dei geologi italiani.



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 241/21

ITALIÆ

Beatum Nicolaum Stensen, episcopum Titiopolitanum, qui, Dania oriundus, unus ex clarissimis temporis suum rerum naturæ inquisitoribus exstitit, sed catholicam fidem professus, Deo in tutelam veritatis servire cupiens presbyter factus est, dein episcopus ordinatus ad Europæ septemtrionalis missionem omnem curam impendit, Geologi Italiæ peculiari cultu prosequuntur.

Inde Conferentia Episcoporum Italiæ, communia excipiens vota, electionem beati Nicolai Stensen, in Patronum apud Deum Geologorum italici approbavit.

Idem vero, Eminentissimus Dominus Gualterius Card. Bassetti, Conferentiæ Episcoporum Italiæ Præsides, litteris die 28 mensis aprilis 2021 datis, enixe rogavit ut electio et approbatio huiusmodi, iuxta Normas de Patronis constituendis, confirmarentur.

Congregatio porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, attentis expositis, precibus annuit atque

BEATUM NICOLAUM STENSEN
PATRONUM APUD DEUM
GEOLOGORUM ITALIÆ

confirmat.

Contrariis quibuslibet minime obstant.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum,
die 18 mensis maii 2021.

✠ Arturus Roche
Archiepiscopus a Secretis

R.P. Conradus Maggioni, S.M.M.
Subsecretarius

Tre nuove invocazioni nelle Litanie Lauretane

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in una lettera indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali (20 giugno 2020, prot. N. 296/20), ha reso noto che il Santo Padre Francesco ha voluto disporre che nel formulario delle litanie della beata Vergine Maria, chiamate «Lauretane», siano inserite le invocazioni «Mater misericordiae», «Mater spei» e «Solacium migrantium».

LITANIAE LAURETANAE

Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.

Christe, audi nos.	
Christe, exaudi nos.	
Pater de caelis, Deus,	miserere nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus,	miserere nobis.
Spiritus Sancte, Deus,	miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus,	miserere nobis.
Sancta Maria,	ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix,	ora pro nobis.
Sancta Virgo virginum,	ora pro nobis.
Mater Christi,	ora pro nobis.
Mater Ecclesiae,	ora pro nobis.
Mater misericordiae,	ora pro nobis.
Mater divinae gratiae,	ora pro nobis.
Mater spei,	ora pro nobis.
Mater purissima,	ora pro nobis.
Mater castissima,	ora pro nobis.
Mater inviolata,	ora pro nobis.
Mater intemerata,	ora pro nobis.
Mater amabilis,	ora pro nobis.
Mater admirabilis,	ora pro nobis.
Mater boni consilii,	ora pro nobis.
Mater Creatoris,	ora pro nobis.
Mater Salvatoris,	ora pro nobis.
Virgo prudentissima,	ora pro nobis.
Virgo veneranda,	ora pro nobis.
Virgo praedicanda,	ora pro nobis.
Virgo potens,	ora pro nobis.
Virgo clemens,	ora pro nobis.

Virgo fidelis,	ora pro nobis.
Speculum iustitiae,	ora pro nobis.
Sedes sapientiae,	ora pro nobis.
Causa nostrae laetitiae,	ora pro nobis.
Vas spirituale,	ora pro nobis.
Vas honorabile,	ora pro nobis.
Vas insigne devotionis,	ora pro nobis.
Rosa mystica,	ora pro nobis.
Turris davidica,	ora pro nobis.
Turris eburnea,	ora pro nobis.
Domus aurea,	ora pro nobis.
Foederis arca,	ora pro nobis.
Ianua coeli,	ora pro nobis.
Stella matutina,	ora pro nobis.
Salus infirmorum,	ora pro nobis.
Refugium peccatorum,	ora pro nobis.
Solacium migrantium,	ora pro nobis.
Consolatrix afflictorum,	ora pro nobis.
Auxilium Christianorum,	ora pro nobis.
Regina Angelorum,	ora pro nobis.
Regina Patriarcharum,	ora pro nobis.
Regina Prophetarum,	ora pro nobis.
Regina Apostolorum,	ora pro nobis.
Regina Martyrum,	ora pro nobis.
Regina Confessorum,	ora pro nobis.
Regina Virginum,	ora pro nobis.
Regina Sanctorum omnium,	ora pro nobis.
Regina sine labe originali concepta,	ora pro nobis.
Regina in caelum assumpta,	ora pro nobis.
Regina sacratissimi Rosarii,	ora pro nobis.
Regina familiae,	ora pro nobis.
Regina pacis,	ora pro nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

LITANIE LAURETANE IN ITALIANO

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio, abbi pietà di noi.

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,	abbi pietà di noi.
Spirito Santo, che sei Dio,	abbi pietà di noi.
Santa Trinità, unico Dio,	abbi pietà di noi.
Santa Maria,	prega per noi.
Santa Madre di Dio,	prega per noi.
Santa Vergine delle vergini,	prega per noi.
Madre di Cristo,	prega per noi.
Madre della Chiesa,	prega per noi.
Madre di misericordia,	prega per noi.
Madre della divina grazia,	prega per noi.
Madre della speranza,	prega per noi.
Madre purissima,	prega per noi.
Madre castissima,	prega per noi.
Madre sempre vergine,	prega per noi.
Madre immacolata,	prega per noi.
Madre degna d'amore,	prega per noi.
Madre ammirabile,	prega per noi.
Madre del buon consiglio,	prega per noi.
Madre del Creatore,	prega per noi.
Madre del Salvatore,	prega per noi.
Vergine prudente,	prega per noi.
Vergine degna di onore,	prega per noi.
Vergine degna di lode,	prega per noi.
Vergine potente,	prega per noi.
Vergine clemente,	prega per noi.
Vergine fedele,	prega per noi.
Specchio di perfezione,	prega per noi.
Sede della Sapienza,	prega per noi.
Fonte della nostra gioia,	prega per noi.
Tempio dello Spirito Santo,	prega per noi.
Tabernacolo dell'eterna gloria,	prega per noi.
Dimora consacrata di Dio,	prega per noi.
Rosa mistica,	prega per noi.
Torre della santa città di Davide,	prega per noi.
Fortezza inespugnabile,	prega per noi.
Santuario della divina presenza,	prega per noi.
Arca dell'alleanza,	prega per noi.
Porta del cielo,	prega per noi.
Stella del mattino,	prega per noi.
Salute degli infermi,	prega per noi.
Rifugio dei peccatori,	prega per noi.
Conforto dei migranti,	prega per noi.
Consolatrice degli afflitti,	prega per noi.
Aiuto dei cristiani,	prega per noi.
Regina degli angeli,	prega per noi.
Regina dei patriarchi,	prega per noi.
Regina dei profeti,	prega per noi.

Regina degli Apostoli,	prega per noi.
Regina dei martiri,	prega per noi.
Regina dei confessori della fede,	prega per noi.
Regina delle vergini,	prega per noi.
Regina di tutti i santi,	prega per noi.
Regina concepita senza peccato,	prega per noi.
Regina assunta in cielo,	prega per noi.
Regina del rosario,	prega per noi.
Regina della famiglia,	prega per noi.
Regina della pace,	prega per noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, ascoltaci, Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

“Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari” a cura del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Il 18 maggio 2021 il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, dopo l'approvazione di Papa Francesco il 22 aprile 2021, ha pubblicato gli “Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata mondiale della gioventù nelle Chiese particolari”.

1. Le Giornate Mondiali della Gioventù

L'istituzione delle Giornate Mondiali della Gioventù è stata indubbiamente una grande intuizione profetica di San Giovanni Paolo II, che spiegò così i motivi della sua decisione: «Tutti i giovani devono sentirsi seguiti dalla Chiesa: perciò, che tutta la Chiesa, in unione con il Successore di Pietro, si senta sempre maggiormente impegnata, a livello mondiale, in favore della gioventù, delle sue ansie e sollecitudini, delle sue aperture e speranze, per corrispondere alle sue attese, comunicando la certezza che è Cristo, la Verità che è Cristo, l'amore che è Cristo...»¹.

Papa Benedetto XVI raccolse il testimone del suo predecessore e, in varie occasioni, non mancò di evidenziare come questi eventi rappresentassero un dono provvidenziale per la Chiesa e li definì “una medicina contro la stanchezza del credere”, “un modo nuovo, ringiovanito dell'essere cristiani”, “una nuova evangelizzazione vissuta”².

Anche per Papa Francesco, le Giornate Mondiali della Gioventù costituiscono una spinta missionaria di straordinaria forza per tutta la Chiesa e, in particolare, per le giovani generazioni. Solo qualche mese dopo la sua elezione, inaugurò il suo pontificato con la GMG di Rio de Janeiro nel luglio 2013, al termine della quale ebbe a dire che quella GMG era stata «una nuova tappa del pellegrinaggio dei giovani attraverso i continenti con la Croce di Cristo. Non dobbiamo mai dimenticare – spiegò – che le Giornate Mondiali della Gioventù non sono “fuochi d'artificio”, momenti di entusiasmo fini a se stessi; sono tappe di un lungo cammino, iniziato nel 1985, per iniziativa del Papa Giovanni Paolo II»³. E poi chiarì un punto centrale: «Ricordiamo sempre: i giovani non seguono il Papa, seguono Gesù Cristo, portando

¹ Giovanni Paolo II, Allocuzione al Collegio dei Cardinali, alla Curia e alla Prelatura romana per gli auguri natalizi, in “Insegnamenti” VIII, 2 (1985), pp. 1559-1560.

² Cfr Benedetto XVI, Discorso del Santo Padre agli Em.mi Signori Cardinali, alla Curia Romana e alla Famiglia pontificia, per la presentazione degli auguri natalizi, in “Insegnamenti” VII, 2 (2011), pp. 951-955.

³ Francesco, Angelus, in “Insegnamenti” I, 2 (2013), p. 155.

la sua Croce. E il Papa li guida, li accompagna in questo cammino di fede e di speranza»⁴.

Com'è noto, le celebrazioni internazionali dell'evento si tengono generalmente con cadenza triennale in Paesi di volta in volta diversi con la partecipazione del Santo Padre. La celebrazione ordinaria della Giornata, invece, ha luogo ogni anno nelle Chiese particolari, che si fanno carico di organizzare autonomamente tale evento.

2. Le GMG nelle Chiese particolari

La Giornata Mondiale della Gioventù celebrata in ciascuna Chiesa particolare ha grande significato e valore non solo per i giovani che vivono in quella determinata regione, ma per tutta la comunità ecclesiale locale.

Alcuni giovani, per oggettive difficoltà di studio, di lavoro o finanziarie non hanno la possibilità di partecipare alle celebrazioni internazionali di tali Giornate, per cui è bene che ogni Chiesa particolare offra anche a loro la possibilità di vivere in prima persona, anche se a livello locale, una “festa della fede”, un evento forte di testimonianza, di comunione e di preghiera analogo a quelli internazionali, che hanno profondamente segnato l'esistenza di tanti giovani in ogni parte del mondo.

Allo stesso tempo, la Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a livello locale riveste un significato estremamente importante per ogni Chiesa particolare. Essa serve a sensibilizzare e a formare la comunità ecclesiale nel suo complesso – laici, sacerdoti, consacrati, famiglie, adulti e anziani – perché diventi sempre più consapevole della sua missione di trasmettere la fede alle nuove generazioni. L'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” (2018) ha ricordato che tutta la Chiesa, universale e particolare e ogni suo membro, deve sentirsi responsabile per i giovani ed essere disponibile a lasciarsi interpellare dalle loro domande, dai loro desideri e dalle loro difficoltà. La celebrazione di queste Giornate dei giovani a livello locale, perciò, è estremamente utile per tener viva nella coscienza ecclesiale l'urgenza di camminare con i giovani, accoglierli e ascoltarli con pazienza, annunciando loro la Parola di Dio con affetto ed energia⁵.

Proprio in riferimento alla celebrazione della GMG a livello locale, questo Dicastero, nell'ambito delle sue competenze⁶, ha elaborato alcuni Orientamenti pastorali, destinati alle Conferenze Episcopali, ai Sinodi delle Chiese Patriarcali e Arcivescovili Maggiori, alle diocesi/eparchie, ai movimenti ecclesiali e associazioni e, non ultimi, ai giovani di tutto il mondo, affinché la “GMG diocesana/eparchiale” sia vissuta pienamente come momento di celebrazione “per i giovani” e “con i giovani”.

⁴ Ibidem.

⁵ Cfr Documento Finale della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 4. D'ora in poi questo documento verrà citato con la sigla DF.

⁶ Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita «esprime la particolare sollecitudine della Chiesa per i giovani, promuovendo il loro protagonismo in mezzo alle sfide del mondo odierno. Appoggia le iniziative del Santo Padre nell'ambito della pastorale giovanile e si pone al servizio delle Conferenze Episcopali, dei movimenti e associazioni giovanili internazionali, promovendone la collaborazione e organizzando incontri a livello internazionale. Momento forte della sua attività è la preparazione delle Giornate Mondiali della Gioventù» (Statuto, art. 8).

Tali Orientamenti pastorali intendono incoraggiare le Chiese particolari a valorizzare sempre più la celebrazione diocesana della GMG e a ritenerla un'occasione propizia per programmare e realizzare con creatività iniziative da cui emerge che la Chiesa considera la propria missione con i giovani «una priorità pastorale epocale su cui investire tempo, energie e risorse»⁷. Occorre fare in modo che le giovani generazioni avvertano di essere al centro dell'attenzione e della sollecitudine pastorale della Chiesa. I giovani, infatti, vogliono essere coinvolti e apprezzati, per sentirsi coprotagonisti della vita e della missione della Chiesa⁸.

Le indicazioni che seguiranno hanno principalmente in mente le singole diocesi, come ambito proprio di espressione della Chiesa locale. Ma vanno ovviamente adattate alle diverse situazioni in cui la Chiesa si trova a vivere in varie regioni del mondo, nel caso in cui, ad esempio, le diocesi/eparchie siano di piccole dimensioni e con poche risorse umane e materiali a disposizione. In questi casi concreti, o laddove se ne veda la convenienza pastorale, è possibile che circoscrizioni limitrofe o sovrapposte uniscano le loro forze per celebrare la Giornata dei giovani tra più circoscrizioni, oppure a livello di regione ecclesiastica, o a livello nazionale.

3. La celebrazione della GMG a livello locale nella Solennità di Cristo Re

Al termine della celebrazione eucaristica nella Solennità di Cristo Re, il 22 novembre 2020, Papa Francesco ha voluto rilanciare la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari e ha annunciato che, a partire dal 2021, tale celebrazione, tradizionalmente vissuta la Domenica delle Palme, si terrà la Domenica in cui ricorre la Solennità di Cristo Re⁹.

A riguardo, ricordiamo che San Giovanni Paolo II proprio nella Solennità di Cristo Re del 1984 convocò i giovani a un incontro, in occasione dell'Anno Internazionale della Gioventù (1985), che – assieme alla convocazione del Giubileo dei Giovani nell'Anno della Redenzione (1984) – segnò l'inizio del lungo cammino delle GMG: «In questa festa [...] – egli disse – la Chiesa proclama il Regno di Cristo, già presente, ma ancora in misteriosa crescita verso la sua piena manifestazione. Della dinamica del Regno di Dio voi giovani siete insostituibili portatori, speranza della Chiesa e del mondo». Questa, dunque, fu la genesi delle GMG: nel giorno di Cristo Re, i giovani di tutto il mondo furono invitati «a venire a Roma per un incontro col Papa, all'inizio della Settimana Santa, sabato e domenica delle Palme»¹⁰.

In effetti, non è difficile cogliere il legame tra la Domenica delle Palme e Cristo Re. Nella celebrazione delle Palme, si fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme come quello di un «re mite, seduto su un'asina» (*Mt* 21,5) e acclamato come Messia dalla folla: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (*Mt* 21,9). L'evangelista Luca aggiunge esplicitamente la qualifica di

⁷ DF 119.

⁸ Cfr Ibidem.

⁹ Cfr Francesco, Omelia della Santa Messa nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, in "L'Osservatore Romano", 23 novembre 2020, p. 6. Si suggerisce che la Giornata Mondiale della Gioventù si tenga nella stessa data in cui ricorre la Solennità di Cristo Re anche nelle Chiese il cui rito non prevede tale Solennità o la celebra in altro giorno. Tuttavia, gli Ordinari hanno facoltà di decidere diversamente.

¹⁰ Giovanni Paolo II, Angelus, in "Insegnamenti" VII, 2 (1984), p. 1298.

“Re” all’acclamazione della folla rivolta a “colui che viene”, sottolineando così che il Messia è anche Re, e che il suo ingresso a Gerusalemme rappresenta in un certo senso un’intronizzazione regale: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore» (Lc 19,38).

La dimensione regale di Cristo è così importante per Luca, che compare dall’inizio alla fine della vicenda terrena di Gesù Cristo e ne accompagna tutto il ministero. Nell’Annunciazione l’angelo profetizza a Maria che il bambino da lei concepito riceverà da Dio «il trono di Davide suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,32-33). E nel momento drammatico della crocifissione, mentre gli altri evangelisti si limitano a menzionare gli insulti dei due crocifissi ai lati di Gesù, Luca presenta la commovente figura del “buon ladrone” che dal patibolo della croce prega Gesù, dicendo: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42). Le parole di accoglienza e di perdono che Gesù pronuncia in risposta a questa preghiera fanno capire che Egli è un Re venuto per salvare: «Oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,43).

Il forte annuncio che deve essere rivolto ai giovani e che deve essere al centro di ogni GMG diocesana/eparchiale celebrata nel giorno di Cristo Re è dunque: accogliete Cristo! Accoglietelo come Re nella vostra vita! È un Re venuto per salvare! Senza di Lui non c’è vera pace, non c’è vera riconciliazione interiore e non c’è vera riconciliazione con gli altri uomini! Senza il suo Regno anche la società perde il suo volto umano. Senza il Regno di Cristo scompare ogni vera fratellanza, ogni autentica vicinanza a chi soffre.

Papa Francesco ha ricordato che al cuore delle due celebrazioni liturgiche, Cristo Re e Domenica delle Palme, «rimane il Mistero di Gesù Cristo Redentore dell’uomo...»¹¹. Il cuore del messaggio, dunque, continua a essere quello che la grandezza dell’uomo deriva dall’amore che sa donarsi agli altri “fino alla fine”.

L’invito, pertanto, per ogni diocesi/eparchia è di celebrare la GMG nel giorno in cui ricorre la Solennità di Cristo Re. È infatti desiderio del Santo Padre che, in questo giorno, la Chiesa universale ponga i giovani al centro della sua attenzione pastorale, preghi per loro, compia gesti che rendano i giovani protagonisti, promuova campagne di comunicazione, ecc. L’ideale sarebbe organizzare un evento (diocesano/eparchiale, regionale o nazionale) nello stesso giorno di Cristo Re. Tuttavia, per vari motivi, potrebbe rendersi necessario realizzare l’evento in un’altra data.

Tale celebrazione dovrà essere inserita in un cammino pastorale più ampio, all’interno del quale la GMG costituisce solo una tappa¹². Non a caso, il Santo Padre raccomanda che «la pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un camminare insieme»¹³.

¹¹ Francesco, Omelia della Santa Messa nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, in “L’Osservatore Romano”, art. cit.

¹² DF 142.

¹³ Francesco, Esort. ap. postsin. *Christus vivit* (ChV), 206.

4. Punti cardine della GMG

Nel corso del Sinodo dei Vescovi sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, diversi interventi dei padri sinodali hanno riguardato la Giornata Mondiale della Gioventù. A questo proposito, nel Documento Finale si legge: «La Giornata Mondiale della Gioventù - nata da una profetica intuizione di San Giovanni Paolo II, il quale rimane un punto di riferimento anche per i giovani del terzo millennio -, gli incontri nazionali e diocesani[/eparchiali] svolgono un ruolo importante nella vita di molti giovani perché offrono un’esperienza viva di fede e di comunione, che li aiuta ad affrontare le grandi sfide della vita e ad assumersi responsabilmente il loro posto nella società e nella comunità ecclesiale»¹⁴.

E sottolineando che queste convocazioni rimandano «all’accompagnamento pastorale ordinario delle singole comunità, dove l’accoglienza del Vangelo deve essere approfondita e tradotta in scelte di vita»¹⁵, il Documento afferma che esse «offrono la possibilità di camminare nella logica del pellegrinaggio, di sperimentare la fraternità con tutti, di condividere gioiosamente la fede e di crescere nell’appartenenza alla Chiesa»¹⁶.

Esploriamo alcuni di questi “punti cardine”¹⁷ che devono essere al cuore di ogni GMG, anche nella sua dimensione locale, e che perciò assumono chiaro valore programmatico.

a. La Giornata dei giovani sia una “festa della fede”

La celebrazione della GMG offre ai giovani un’esperienza viva e gioiosa di fede e di comunione, uno spazio per sperimentare la bellezza del volto del Signore¹⁸. Al centro della vita di fede c’è l’incontro con la persona di Gesù Cristo, per cui in ogni GMG è bene che risuoni per ciascun giovane l’invito a incontrare Cristo e a iniziare un dialogo personale con Lui. «È la festa della fede, quando insieme si loda il Signore, si canta, si ascolta la Parola di Dio, si rimane in silenzio di adorazione: tutto questo è il culmine della GMG»¹⁹.

In tal senso, il programma delle GMG internazionali (dimensione kerigmatica, formativa, testimoniale, sacramentale, artistica, ecc.) può ispirare le realtà locali, che lo potranno adattare con creatività. Da tenere in grande considerazione, in particolare, i momenti di adorazione silenziosa dell’Eucarestia, quale atto di fede per eccellenza, e le liturgie penitenziali, come spazio di incontro privilegiato con la misericordia di Dio.

Inoltre, c’è da tener presente che in ogni GMG, il naturale entusiasmo che hanno i giovani, lo slancio con il quale abbracciano le cose che li coinvolgono e che caratterizza anche il modo in cui vivono la fede, tutto ciò stimola e rinvigorisce la

¹⁴ DF 16.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ibidem, 142.

¹⁷ Per approfondire l’apporto delle GMG al cammino spirituale dei giovani vedi: Benedetto XVI, Discorso del Santo Padre agli Em.mi Signori Cardinali, alla Curia Romana e alla Famiglia pontificia, per la presentazione degli auguri natalizi, in “Insegnamenti”, op. cit.; Francesco, Udienza generale, in “Insegnamenti” I, 2 (2013), pp. 209-211.

¹⁸ Cfr DF 16 e 142.

¹⁹ Francesco, Udienza generale, in “Insegnamenti” I, 2 (2013), p. 210.

fede di tutto il popolo di Dio. Convocati dal Vangelo e invitati a un'esperienza con il Signore, i giovani diventano spesso testimoni coraggiosi della fede e ciò rende sempre l'evento della GMG qualcosa di sorprendente e di unico.

b. La Giornata dei giovani sia una "esperienza di Chiesa"

È importante che la celebrazione diocesana/eparchiale della GMG diventi un'occasione in cui i giovani possano fare esperienza di comunione ecclesiale e crescere nella consapevolezza di essere parte integrante della Chiesa. La prima forma di coinvolgimento dei giovani dev'essere l'ascolto. Nella preparazione della Giornata diocesana/eparchiale della gioventù occorre trovare tempi e modi adeguati affinché la voce dei giovani sia ascoltata all'interno delle strutture di comunione esistenti: consigli diocesani/eparchiali e inter-diocesani/eparchiali, consigli presbiterali, consigli locali dei Vescovi... Non dimentichiamo che essi sono il volto giovane della Chiesa!

Accanto ai giovani, trovino spazio i vari carismi presenti nella circoscrizione. È fondamentale che l'organizzazione della celebrazione diocesana/eparchiale della GMG sia corale, coinvolga i vari stati di vita, in una proposta di lavoro sinodale, come auspicato dal Santo Padre nella *Christus vivit*: «Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti. Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte»²⁰. In tal modo, sarà possibile radunare e coordinare tutte le forze vive della Chiesa particolare, così come risvegliare quelle "addormentate".

In tale contesto, la presenza del Vescovo locale e la sua disponibilità a stare tra i giovani costituiscono, per i giovani stessi, un grande segno di amore e vicinanza. Non di rado, per vari giovani la celebrazione diocesana/eparchiale della GMG diventa un'occasione per incontrare e dialogare con il proprio pastore. Papa Francesco incoraggia questo stile pastorale di prossimità, dove «va privilegiato il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell'amore disinteressato, relazionale ed esistenziale che tocca il cuore, raggiunge la vita, risveglia speranza e desideri»²¹.

c. La Giornata dei giovani sia una "esperienza missionaria"

La GMG a livello internazionale si è rivelata un'eccellente opportunità per far vivere ai giovani un'esperienza missionaria. Così dev'essere anche per quella diocesana/eparchiale. Come dice Papa Francesco «la pastorale giovanile dev'essere sempre una pastorale missionaria»²².

In tal senso, si possono organizzare missioni in cui i giovani sono invitati ad andare a visitare le persone nelle loro abitazioni, portando loro un messaggio di

²⁰ ChV 206.

²¹ ChV 211.

²² ChV 240.

speranza, una parola di conforto o semplicemente offrendo il loro ascolto²³. Facendo leva sul loro entusiasmo, i giovani – laddove è possibile – possono essere anche protagonisti di momenti di evangelizzazione pubblica, con canti, preghiera e testimonianze, in quelle strade e in quelle piazze della città dove i loro coetanei si incontrano, poiché sono i giovani i migliori evangelizzatori dei giovani. La loro stessa presenza e la loro fede gioiosa costituiscono già un “annuncio vivente” della Buona Notizia che attrae altri giovani.

È da incoraggiare anche la promozione di attività in cui i giovani facciano esperienze di volontariato, di servizio gratuito e dono di sé. Da non dimenticare, che nella Domenica precedente la Solennità di Cristo Re, la Chiesa celebra la Giornata Mondiale dei Poveri. Quale occasione migliore per promuovere iniziative in cui i giovani donano il proprio tempo, le proprie forze a favore dei più poveri, degli emarginati, di coloro che sono scartati dalla società. In questo modo si offre ai giovani la possibilità di diventare «protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell’individualismo consumista e superficiale»²⁴.

d. La Giornata dei giovani sia una “occasione di discernimento vocazionale” e una “chiamata alla santità”

All’interno di una forte esperienza di fede, ecclesiale e missionaria, va data priorità alla dimensione vocazionale. Si tratta di un approccio graduale che anzitutto fa comprendere ai giovani che tutta la loro vita è posta di fronte a Dio che li ama e li chiama. Dio li ha chiamati anzitutto alla vita, li chiama continuamente alla felicità, li chiama a conoscerlo e ad ascoltare la sua voce e soprattutto ad accogliere il suo Figlio Gesù come loro maestro, loro amico, loro Salvatore. Riconoscere e confrontarsi con queste “vocazioni fondamentali” rappresenta una prima grande sfida per i giovani, perché, quando vengono prese sul serio, queste prime “chiamate” di Dio già orientano verso scelte di vita impegnative: l’accettazione dell’esistenza come dono di Dio, da vivere dunque in riferimento a Lui e non in modo autoreferenziale; la scelta di uno stile cristiano di vivere, negli affetti e nelle relazioni sociali; la scelta del percorso di studi, dell’impegno lavorativo, e di tutto il proprio futuro in modo che sia pienamente in sintonia con l’amicizia con Dio che si è abbracciata e che si vuole custodire; la scelta di fare di tutta la propria esistenza un dono per gli altri da vivere nel servizio e nell’amore disinteressato. Si tratta di scelte spesso radicali, in risposta a Dio che chiama, che imprimono un orientamento decisivo a tutta l’esistenza dei giovani. «La vita [...] è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. – ha chiarito ai giovani Papa Francesco - Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita»²⁵.

All’interno di questo più ampio “orizzonte vocazionale”, non bisogna nemmeno temere di proporre ai giovani l’ineludibile scelta di quello stato di vita che è in accordo con la chiamata che Dio rivolge a ciascuno di loro individualmente, sia

²³ Cfr ChV 240.

²⁴ ChV 174.

²⁵ Francesco, Omelia della Santa Messa nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, in “L’Osservatore Romano”, art. cit.

esso il sacerdozio o la vita consacrata, anche nella forma monastica, oppure il matrimonio e la famiglia. In questo senso, può essere di grande aiuto il coinvolgimento di seminaristi, di persone consacrate, di coppie di sposi e famiglie, che con la loro presenza e testimonianza aiutino a suscitare nei giovani le giuste domande vocazionali e il desiderio di mettersi alla ricerca del “grande piano” che Dio ha pensato per loro. Nel delicato processo che deve portarli a maturare tali scelte, i giovani vanno accompagnati e prudentemente illuminati. Quando il tempo è maturo, poi, vanno incoraggiati a compiere con decisione la propria scelta personale, confidando nell’aiuto di Dio, senza rimanere in una perenne indeterminatezza.

Alla base di ogni scelta vocazionale dev’esserci la chiamata ancor più fondamentale alla santità. La GMG deve far risuonare nei giovani la chiamata alla santità²⁶ come vera via alla felicità e al compimento di sé. Una santità commisurata alla storia e all’indole personale di ciascun giovane, senza porre limiti alle vie misteriose che Dio ha in serbo per ognuno che possono portare a storie eroiche di santità – come è avvenuto e tutt’ora avviene per tanti giovani – o a quella “santità della porta accanto” dalla quale nessuno è escluso. È pertanto opportuno valorizzare il ricco patrimonio di Santi della Chiesa locale e universale, fratelli maggiori nella fede, le cui storie ci confermano che la via della santità non solo è possibile e percorribile, ma regala grande gioia.

e. La Giornata dei giovani sia una “esperienza di pellegrinaggio”

La GMG è stata, fin dall’inizio, un grande pellegrinaggio. Un pellegrinaggio attraverso lo spazio – da città, paesi e continenti diversi verso il luogo scelto per l’incontro con il Papa e con gli altri giovani – e un pellegrinaggio attraverso il tempo – da una generazione di giovani a un’altra che ne ha “raccolto il testimone” – che ha segnato profondamente gli ultimi trentacinque anni di vita della Chiesa. I giovani delle GMG sono, perciò, un popolo di pellegrini. Non viandanti che si muovono senza una meta, ma un popolo unito, pellegrini che “camminano insieme” verso un traguardo, verso l’incontro con Qualcuno, l’Unico capace di dare senso alla loro esistenza, il Dio fatto uomo che chiama ogni giovane a farsi suo discepolo, a lasciare tutto e a “camminare dietro di Lui”. La logica del pellegrinaggio richiede essenzialità, invita i giovani a lasciarsi dietro le comode e vuote sicurezze, per adottare uno stile di viaggio sobrio e accogliente, aperto alla Provvidenza e alle “sorprese di Dio”, uno stile che educa a superare se stessi e ad affrontare le sfide che si presentano lungo la strada.

La celebrazione diocesana/eparchiale della GMG, pertanto, può proporre modalità concrete per far vivere ai giovani vere e proprie esperienze di pellegrinaggio. Esperienze, cioè, che provocano i giovani a uscire dalle case per mettersi in cammino, durante le quali s’impara a conoscere il sudore e la fatica del procedere, la stanchezza del fisico e la gioia dello spirito. Spesso, infatti, attraverso il pellegrinare insieme si scoprono nuovi amici, si sperimenta l’entusiasmante comunanza di ideali mentre si volge insieme lo sguardo alla meta comune, il sostegno reciproco nelle difficoltà, la gioia del condividere il poco che si ha. Tutto questo è di vitale importanza nei tempi odierni, nei quali molti giovani rischiano di isolarsi in mondi virtuali e irreali, lontani dalla polvere delle “strade del mondo”. Privati perciò di quella

²⁶ Cfr Francesco, Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 2.

profonda soddisfazione che proviene dal conquistare faticosamente e pazientemente la meta desiderata, non con un semplice click, ma con la tenacia e la perseveranza dell'anima e del corpo. In questo senso, la Giornata diocesana/eparchiale della gioventù è un'occasione preziosa perché le giovani generazioni scoprono i santuari locali o altri luoghi significativi per la pietà popolare, tenendo conto del fatto che: «Le diverse manifestazioni della pietà popolare, specialmente i pellegrinaggi, attirano giovani che non si inseriscono facilmente nelle strutture ecclesiali, e sono un'espressione concreta della fiducia in Dio»²⁷.

f. La Giornata dei giovani sia una "esperienza di fraternità universale"

La GMG dev'essere una occasione di incontro per i giovani, non solo per i giovani cattolici. «Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai Vescovi e al Papa!»²⁸.

In tal senso, la celebrazione diocesana/eparchiale della GMG può essere il tempo opportuno per far avvicinare e dialogare fra loro tutti i giovani che vivono in un dato territorio, al di là del loro credo, della loro visione della vita, delle loro convinzioni. Ogni giovane deve sentirsi invitato a prendervi parte e accolto come fratello. Bisogna costruire «una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte»²⁹.

5. Il protagonismo giovanile

Come già accennato, è importante che gli operatori di pastorale giovanile siano sempre più attenti a coinvolgere i giovani in tutti i passi della programmazione pastorale della GMG, secondo uno stile sinodale-missionario, valorizzando la creatività, il linguaggio e i metodi propri della loro età. Chi più di loro conosce il linguaggio, le problematiche dei loro coetanei? Chi più di loro è capace di raggiungerli attraverso l'arte, i social media...?

La testimonianza e l'esperienza dei giovani che hanno già partecipato alle GMG internazionali meritano di essere valorizzate nella preparazione dell'evento diocesano/eparchiale.

In alcune Chiese particolari, in seguito alla partecipazione alle GMG internazionali o all'organizzazione di iniziative rivolte ai giovani a livello nazionale e diocesano/eparchiale, i giovani, "reduci" di tali coinvolgenti esperienze, sono stati coinvolti nella costituzione di équipes di pastorale giovanile nei più diversi ambiti: parrocchiale, diocesano/eparchiale, nazionale, ecc. Questo dimostra che quando i giovani diventano protagonisti in prima persona nella realizzazione di eventi realmente significativi, facilmente fanno propri gli ideali che hanno ispirato quegli eventi, ne colgono l'importanza con la mente e il cuore, si appassionano a essi e

²⁷ Ch V 238.

²⁸ Francesco, Discorso alla Veglia di Preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, in "L'Osservatore Romano", 10 - 11 aprile 2017, p. 7.

²⁹ Ch V 234.

sono disposti anche a dedicare tempo ed energie per dividerli con altri. Da esperienze forti di fede e di servizio spesso nasce una disponibilità all'impegno nella pastorale ordinaria della propria Chiesa locale.

Ribadiamo, perciò, che bisogna avere il coraggio di coinvolgere e affidare ruoli attivi ai giovani, sia quelli provenienti dalle diverse realtà pastorali presenti nella diocesi, sia quelli che non appartengono a nessuna comunità, gruppo giovanile, associazione o movimento. La GMG diocesana/eparchiale può essere una bella occasione per mettere in evidenza la ricchezza della Chiesa locale, evitando che i giovani meno presenti e meno "attivi" nelle strutture pastorali già consolidate, si sentano esclusi. Tutti devono sentirsi "invitati speciali", tutti devono sentirsi attesi e ben voluti, nella loro irripetibile unicità e ricchezza umana e spirituale. L'evento diocesano/eparchiale, perciò, può essere un'occasione propizia per stimolare e accogliere tutti quei giovani che forse sono alla ricerca di un loro posto nella Chiesa e che ancora non lo hanno trovato.

6. Messaggio annuale del Santo Padre per la GMG

Ogni anno, in vista della celebrazione diocesana/eparchiale della GMG, il Santo Padre pubblica un Messaggio per i giovani. Pertanto, sarebbe opportuno che gli incontri preparatori e la stessa GMG diocesana/eparchiale si ispirassero alla parola che il Santo Padre ha rivolto ai giovani, in particolare, al brano biblico che viene proposto nel Messaggio.

Sarebbe inoltre importante che i giovani ascoltassero la Parola di Dio e la parola della Chiesa dalla viva voce di persone a loro vicine che ne conoscono a fondo il carattere, la storia, i gusti, le difficoltà e i combattimenti, le attese e le speranze e che perciò sanno applicare bene i testi biblici e magisteriali alle concrete situazioni di vita che i giovani, che hanno di fronte, si trovano a vivere. Questo lavoro di mediazione, svolto nella catechesi e nel dialogo, aiuterà anche i giovani a saper individuare i modi concreti attraverso i quali dare testimonianza alla Parola di Dio ascoltata e a viverla nel quotidiano, a incarnarla in famiglia, negli ambienti di lavoro o di studio, tra gli amici.

L'indirizzo proposto da questo Messaggio, inteso ad accompagnare il cammino della Chiesa universale con i giovani, potrà quindi essere declinato con intelligenza e grande sensibilità culturale, tenendo conto della realtà locale. Potrebbe anche ispirare il percorso della pastorale giovanile della Chiesa locale, non dimenticando le due grandi linee di azione che Papa Francesco ha indicato: la ricerca e la crescita³⁰.

Non è da escludere che il Messaggio possa essere veicolato anche attraverso diverse espressioni artistiche o iniziative di carattere sociale, così come ha invitato a fare il Santo Padre nel Messaggio per la XXXV GMG: «[proponete] al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale»³¹. Inoltre, il suo contenuto potrebbe essere ripreso anche in altri momenti significativi dell'anno pastorale, quali: il mese missionario, il mese dedicato alla Parola di Dio o alle vocazioni, tenendo conto delle indicazioni delle diverse Conferenze Episcopali.

³⁰ Cfr ChV 209.

³¹ Francesco, Messaggio per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù, in "L'Osservatore Romano", 6 marzo 2020, p. 8.

Non ultimo, il Messaggio del Santo Padre potrebbe diventare il tema di vari altri incontri destinati ai giovani, proposti dagli operatori di pastorale giovanile della Chiesa locale, da associazioni o movimenti ecclesiali.

7. Conclusione

La celebrazione diocesana/eparchiale della GMG costituisce indubbiamente una tappa importante nella vita di ogni Chiesa particolare, un momento privilegiato di incontro con le giovani generazioni, uno strumento di evangelizzazione del mondo dei giovani e di dialogo con loro. Non dimentichiamo che: «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa»³².

Gli Orientamenti pastorali contenuti in queste pagine vogliono essere un sussidio che presenta le motivazioni ideali e le possibili attuazioni pratiche affinché la GMG diocesana/eparchiale diventi occasione per far emergere il potenziale di bene, la generosità, la sete di valori autentici e di ideali grandi che ogni giovane porta in sé. Ribadiamo perciò quanto sia importante che le Chiese particolari dedichino una speciale attenzione alla celebrazione della Giornata diocesana/eparchiale dei giovani, affinché sia adeguatamente valorizzata. Investire sui giovani significa investire nel futuro della Chiesa, significa promuovere le vocazioni, significa avviare in modo efficace la preparazione remota delle famiglie di domani. È, pertanto, un compito vitale per ogni Chiesa locale, non semplicemente un'attività che si aggiunge alle altre.

Affidiamo alla Beata Vergine Maria il cammino della pastorale giovanile in tutto il mondo. Maria, come ben ricorda Papa Francesco nella *Christus vivit*, «guarda questo popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza»³³.

Il Santo Padre Papa Francesco ha dato la sua approvazione
alla pubblicazione di questo documento

Dal Vaticano, 22 aprile 2021

Anniversario della consegna della Croce delle GMG ai giovani

Cardinale Kevin Farrell
Prefetto

P. Alexandre Awi Mello, I.SCH.
Segretario

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

³² Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsin. *Christifideles laici*, 46.

³³ ChV 48.

Decreto “Le associazioni di fedeli” del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

L’11 giugno 2021 è stato pubblicato il Decreto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, “Le associazioni di fedeli”, che disciplina l’esercizio del governo nelle associazioni internazionali di fedeli, private e pubbliche, e negli altri enti con personalità giuridica soggetti alla vigilanza diretta del medesimo Dicastero.

Decreto Generale

Le associazioni internazionali di fedeli e l’esercizio del governo al loro interno sono oggetto di peculiare riflessione e conseguente discernimento da parte del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, in ragione delle competenze che gli sono proprie.

La Chiesa riconosce ai fedeli, in forza del battesimo, il diritto di associazione e tutela la libertà dei medesimi di fondarle e dirigerle. Fra le varie forme di attuazione di tale diritto, vi sono le associazioni di fedeli (cfr cann. 215; 298-329 del Codice di diritto canonico), le quali, soprattutto a seguito del Concilio Vaticano II, hanno conosciuto una stagione di grande fioritura, portando alla Chiesa e al mondo contemporaneo abbondanza di grazia e di frutti apostolici.

Il governo nelle associazioni, riconosciuto e tutelato come sopra, deve tuttavia esercitarsi nei limiti stabiliti dalle norme generali della Chiesa, dalle norme statutarie proprie delle singole aggregazioni, nonché in conformità alle disposizioni dell’autorità ecclesiastica competente per il loro riconoscimento e per la vigilanza sulla loro vita e attività.

La coesistenzialità dei doni carismatici e dei doni gerarchici nella Chiesa, (cfr *Iuvenescit Ecclesia*, 10), esige, infatti, che il governo, all’interno delle aggregazioni di fedeli, sia esercitato coerentemente con la missione ecclesiale delle medesime, quale servizio ordinato alla realizzazione delle finalità loro proprie e alla tutela dei membri.

Occorre, pertanto, che l’esercizio del governo si articoli adeguatamente nella comunione ecclesiale e si realizzi nella sua qualità strumentale ai fini che l’associazione persegue.

Nel processo di definizione dei criteri per una prudente conduzione del governo nelle associazioni, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha ritenuto necessaria la regolamentazione dei mandati delle cariche di governo quanto a durata e a numero, come anche la rappresentatività degli organi di governo, al fine di promuovere un sano ricambio e di prevenire appropriazioni che non hanno mancato di procurare violazioni e abusi.

Stanti le premesse enunciate e valutata l'utilità del ricambio generazionale negli organi direttivi, nonché l'opportunità di promuovere un avvicendamento negli incarichi di governo;

tenuta parimenti in considerazione la necessità di prevedere mandati di governo tali da consentire la realizzazione di progetti idonei alle finalità dell'associazione;

valutato, altresì, il ruolo del fondatore per l'opportuna configurazione, lo sviluppo e la stabilità della vita associativa, in forza del carisma che ne ha suscitato la nascita;

nell'intento di assicurare il retto funzionamento del governo di tutte le associazioni internazionali di fedeli;

consultati esperti in materia e altri Dicasteri della Curia Romana, per quanto di loro competenza;

visti l'articolo 18 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* sulla Curia Romana, l'articolo 126 del Regolamento Generale della Curia Romana, i canoni 29, 30 e 305 del Codice di diritto canonico, nonché gli articoli 1, 5 e 7 § 1 dello Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita;

il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, nell'esercizio delle proprie funzioni e per mandato della Suprema Autorità,

decreta,

con riferimento alle associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica e soggette alla vigilanza diretta del Dicastero, quanto segue.

Art. 1. - I mandati nell'organo centrale di governo a livello internazionale possono avere la durata massima di cinque anni ciascuno.

Art. 2 § 1. - La stessa persona può ricoprire un incarico nell'organo centrale di governo a livello internazionale per un periodo massimo di dieci anni consecutivi.

Art. 2 § 2. - Trascorso il limite massimo di dieci anni, la rielezione è possibile solo dopo una vacanza di un mandato.

Art. 2 § 3. - La disposizione di cui all'articolo 2 § 2 non si applica a chi è eletto moderatore, il quale può esercitare tale funzione indipendentemente dagli anni già trascorsi in altro incarico nell'organo centrale di governo a livello internazionale.

Art. 2 § 4. - Chi ha esercitato le funzioni di moderatore per un massimo di dieci anni, non può accedere nuovamente a tale incarico; può, invece, ricoprire altri incarichi nell'organo centrale di governo a livello internazionale solo dopo una vacanza di due mandati relativi a tali incarichi.

Art. 3. - Tutti i membri pleno iure abbiano voce attiva, diretta o indiretta, nella costituzione delle istanze che eleggono l'organo centrale di governo a livello internazionale.

Art. 4 § 1. - Le associazioni nelle quali, al momento della entrata in vigore del presente Decreto, sono conferiti incarichi nell'organo centrale di governo a livello internazionale a membri che hanno superato i limiti di cui agli articoli 1 e 2, debbono provvedere a nuove elezioni entro e non oltre ventiquattro mesi dalla entrata in vigore del presente Decreto.

Art. 4 § 2. - Le associazioni nelle quali, al momento della entrata in vigore del presente Decreto, sono conferiti incarichi nell'organo centrale di governo a livello internazionale a membri che supereranno, durante il periodo del mandato in corso, i limiti di cui agli articoli 1 e 2, debbono provvedere a nuove elezioni entro e non oltre ventiquattro mesi dal raggiungimento del limite massimo imposto dal presente Decreto.

Art. 5. - I fondatori potranno essere dispensati dalle norme di cui agli articoli 1, 2 e 4 dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Art. 6. - Le presenti disposizioni non riguardano gli incarichi di governo vincolati all'applicazione di norme proprie di associazioni clericali, di istituti di vita consacrata o di società di vita apostolica.

Art. 7. - Il presente Decreto si applica, con eccezione della norma di cui all'articolo 3, anche agli altri enti non riconosciuti né eretti come associazioni internazionali di fedeli, a cui è stata concessa personalità giuridica e che sono soggetti alla vigilanza diretta del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Art. 8. - Dalla entrata in vigore del presente Decreto e fino all'approvazione di eventuali modifiche statutarie da parte del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, quanto stabilito abroga ogni norma ad esso contraria eventualmente prevista negli statuti delle associazioni.

Art. 9. - Il presente Decreto, promulgato mediante pubblicazione nel quotidiano L'Osservatore Romano, entra in vigore trascorsi tre mesi dal giorno della sua pubblicazione. Il Decreto sarà altresì pubblicato nel commentario ufficiale degli Acta Apostolicae Sedis.

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa il giorno 2 giugno 2021 al sottoscritto Cardinale Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha approvato in forma specifica il presente Decreto generale, avente forza di legge, unitamente alla Nota esplicativa che lo accompagna.

Dato a Roma, dalla sede del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita,
il 3 giugno 2021
Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo

Cardinale Kevin Farrell
Prefetto

P. Alexandre Awi Mello, I.SCH.
Segretario

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

La Nota esplicativa del Decreto è disponibile al seguente link:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/06/11/0375/00817.html>

Modifica del “Regolamento applicativo” delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto

Il Consiglio Episcopale Permanente del 26 maggio 2021 ha provveduto ad adeguare l’art. 6 (§1 e §3) del “Regolamento applicativo” delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto approvate dalla 71ª Assemblea Generale della CEI, Roma, 21 - 24 maggio 2018 (cfr Notiziario CEI, 3-2018, pagg. 186-206), riguardante il tetto massimo di ammissibilità dei contributi e la loro destinazione.

Si riportano di seguito:

- *il decreto di promulgazione della modifica del “Regolamento applicativo”;*
- *la modifica del “Regolamento applicativo”.*

Promulgazione
della modifica del “Regolamento applicativo”

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. N. 494/2021

DECRETO

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 26 maggio 2021, ha approvato le modifiche del “Regolamento applicativo” delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto*.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato dello stesso Consiglio, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo la modifica del “Regolamento applicativo” nel testo allegato al presente decreto e stabilisco che entri in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della CEI, alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto (www.bce.chiesacattolica.it) e che sia pubblicato nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”.

Roma, 16 giugno 2021

GUALTIERO CARD. BASSETTI
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve
Presidente

✠ STEFANO RUSSO
Segretario Generale

Modifica del “Regolamento applicativo”

Conferenza Episcopale Italiana

DETERMINAZIONE
RIGUARDANTE LE MODIFICHE DEL REGOLAMENTO APPLICATIVO
DELLE “DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE
DI CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
E L’EDILIZIA DI CULTO”

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 26 maggio 2021,

- VISTO il “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”, approvato dal *Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 14 - 16 gennaio 2019*;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte;
- VISTO l’articolo 9 delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”, approvate dalla *71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* ai sensi della delibera C.E.I. n. 57,

a p p r o v a
la seguente determinazione

L’articolo 6, § 3 del “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto” è così modificato:

- §3. Per un singolo intervento il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 600.000,00, pari a € 420.000,00.
Per due o più interventi il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 700.000,00, pari a € 490.000,00.

L'articolo 6, § 1, a; l'articolo 6, § 1, b; l'articolo 6, § 1, c, ha subito modifica formale:

§1. Sono ammessi a contributo interventi su:

- a) edifici di culto di proprietà di diocesi, di seminari, di chiese cattedrali, di capitoli, di parrocchie, di chiese rettorie, di santuari, di confraternite;
- b) altri edifici di culto che siano, da almeno 20 anni, sede di parrocchia o che svolgano stabile, continuativa e documentabile funzione sussidiaria alla chiesa parrocchiale;
- c) edifici che abbiano le seguenti destinazioni d'uso: casa canonica, ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale), di proprietà di diocesi, di seminari, di chiese cattedrali, di capitoli, di parrocchie, di chiese rettorie, di santuari, di confraternite. Per le sole parrocchie sarà possibile destinare adeguati locali ad attività caritative e oratoriali;
- d) episcopio, uffici di curia, casa per il clero in servizio attivo di proprietà della diocesi.

Modifica dello statuto della Fondazione Missio

Il Consiglio Episcopale Permanente del 17 - 20 gennaio 2005, a seguito della costituzione in Italia della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (PPOOMM), deliberò la costituzione della Fondazione di religione Missio (da qui Fondazione Missio), eretta con decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Camillo Ruini, del 31 gennaio 2005. La Fondazione venne costituita come ente capace di raccogliere e dare unitarietà, attraverso specifici settori, agli organismi nazionali per la missione: l'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, la Direzione Nazionale delle PPOOMM, la Fondazione Centro Unitario Missionario (CUM).

Il Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2017 ha approvato l'attribuzione alla Fondazione Missio delle attività della Fondazione CUM, sciolta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2017. Successivamente la Presidenza della Fondazione Missio, con delibera nr. 1/2019 del 18 febbraio 2019, ha costituito al suo interno la "Sezione Centro unitario per la formazione missionaria" (CUM).

Il Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 marzo 2021 ha approvato le modifiche allo statuto della Fondazione Missio, promulgate con decreto del Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, prot. nr. 425/2021 del 21 giugno 2021.

Si riportano di seguito:

- *il decreto di promulgazione dello statuto;*
- *il testo dello statuto.*

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 425/2021

IL PRESIDENTE

- VISTA l'istanza, in data 23 febbraio 2021, di S.E.R. Mons. Francesco Beschi, Presidente della Fondazione *Missio* (fino al 26 maggio 2021) - sostituito da S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano in data 26 maggio 2021 - diretta ad ottenere l'approvazione delle modifiche statutarie deliberate nelle sedute del 18 giugno e 27 ottobre 2020 dal Consiglio Missionaria Nazionale su proposta della Presidenza della Fondazione medesima;
- TENUTO CONTO dell'articolo 11, § 1/a dello statuto della Fondazione *Missio*;
- VISTA la delibera del Consiglio Episcopale Permanente della CEI del 22 - 24 marzo 2021 con la quale si apportano modificazioni allo statuto della Fondazione *Missio*;
- A NORMA del canone 117 del Codice di diritto canonico e dell'art. 27, lettera a) dello statuto della CEI,

DECRETA

che lo statuto della Fondazione *Missio*, con sede in Roma, è approvato, con le modifiche proposte, nel testo allegato al presente decreto.

Roma, 21 giugno 2021

Gualtiero Card. Bassetti
Presidente

ART. 1 *Natura e sede*

1. La Fondazione di religione “Missio” (di seguito brevemente denominata “Missio”) è persona giuridica canonica pubblica eretta con decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana in data 31 gennaio 2005. Essa ha sede in Roma.

ART. 2 *Scopi*

1. “Missio” ha lo scopo di sostenere e promuovere, anche in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla *missio ad gentes* e alle iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese.
2. In particolare, è compito della Fondazione:
 - a) promuovere nella Chiesa italiana la coscienza dell’universalità missionaria;
 - b) favorire iniziative di sostegno all’evangelizzazione dei popoli;
 - c) stimolare i contatti di scambio e cooperazione missionaria fra le Chiese;
 - d) coordinare a livello nazionale l’animazione delle attività di cooperazione missionaria suscitate e sostenute dalle Chiese particolari;
 - e) realizzare iniziative di formazione dei missionari prima della loro partenza, durante il periodo del loro servizio e al rientro definitivo in Italia;
 - f) sostenere i missionari italiani impegnati nei paesi di missione;
 - g) curare le attività della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Italia, costituite dalla Pontificia Opera Missionaria della Propagazione della Fede, dalla Pontificia Opera Missionaria di San Pietro Apostolo, dalla Pontificia Opera Missionaria della Santa Infanzia o dell’Infanzia Missionaria, dalla Pontificia Unione Missionaria.

ART. 3 *Attività*

1. “Missio” può svolgere tutte le attività compatibili con la propria natura e finalizzate direttamente o strumentalmente al perseguimento dei propri scopi istituzionali.

ART. 4 *Organi*

1. Sono organi di Missio:
 - a) la Presidenza;
 - b) il Presidente;

- c) il Direttore Generale;
- d) il Tesoriere;
- e) il Consiglio Missionario Nazionale;
- f) il Collegio dei Revisori dei Conti.

ART. 5
Presidenza

1. La Presidenza è formata dal Presidente, da due membri eletti dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e da due membri eletti al proprio interno dal Consiglio Missionario Nazionale.
2. La Presidenza si riunisce almeno quattro volte l'anno.
3. In caso di assenza o di impedimento del Presidente è presieduta dal membro più anziano per età.
4. Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza di almeno tre membri.
5. Il Direttore Generale e il Tesoriere partecipano alle riunioni senza diritto di voto. Il Direttore Generale funge da segretario.
6. Alle riunioni di programmazione delle attività pastorali partecipano senza diritto di voto i Direttori di sezione e i Segretari nazionali delle Pontificie Opere Missionarie.

ART. 6
Compiti della Presidenza

1. La Presidenza:
 - a) coadiuva il Presidente nell'assolvimento dei compiti previsti dallo statuto;
 - b) redige il programma unitario delle attività, che sottopone annualmente all'approvazione del Consiglio Missionario Nazionale;
 - c) approva il bilancio preventivo e il conto consuntivo annuale della Fondazione, sentito il Consiglio Missionario Nazionale, e li sottopone alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
 - d) delibera gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, compresi quelli che, per la validità, necessitano, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della licenza della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
 - e) in caso di necessità e urgenza, adotta i provvedimenti di competenza del Consiglio Missionario Nazionale, sottoponendoli al medesimo nella prima riunione successiva;
 - f) decide circa la destinazione a patrimonio stabile di beni pervenuti in proprietà;
 - g) nomina il Tesoriere;
 - h) propone alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana i nominativi dei Direttori di sezione;
 - i) delibera sul regolamento e sull'assunzione del personale, sull'ordinamento interno degli uffici nonché sull'affidamento di consulenze esterne;
 - l) presenta al Consiglio Missionario Nazionale eventuali proposte di modifica dello statuto;

- m) presenta al Consiglio Missionario Nazionale per l'approvazione il regolamento della Fondazione e gli eventuali regolamenti delle sezioni.

ART. 7

Presidente

1. Il Presidente è il Vescovo che presiede la Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, organo della Conferenza Episcopale Italiana.
2. Il Presidente:
 - a) ha la rappresentanza legale della Fondazione;
 - b) convoca e presiede le riunioni della Presidenza e del Consiglio Missionario Nazionale;
 - c) cura l'esecuzione dei deliberati della Presidenza e del Consiglio Missionario Nazionale;
 - d) adotta i provvedimenti di ordinaria amministrazione;
 - e) tiene i contatti con la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e riferisce sull'attività di Missio al Consiglio Episcopale Permanente e all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana quando ne è richiesto o lo ritenga opportuno;
 - f) può delegare l'esercizio di determinate funzioni al Direttore Generale.

ART. 8

Direttore Generale

1. Il Direttore Generale è il Direttore pro tempore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese della Conferenza Episcopale Italiana.
2. Il Direttore Generale:
 - a) dirige l'attività ordinaria della Fondazione secondo le direttive della Presidenza e gli indirizzi del Consiglio Missionario Nazionale;
 - b) coordina i Direttori di sezione;
 - c) esercita le funzioni a lui eventualmente delegate dal Presidente, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera f.

ART. 9

Tesoriere

1. Il Tesoriere è nominato dalla Presidenza.
2. Il Tesoriere:
 - a) amministra il patrimonio della Fondazione secondo le direttive della Presidenza;
 - b) prepara il bilancio preventivo e il conto consuntivo annuale;
 - c) cura la tenuta dei libri contabili.

ART. 10

Consiglio Missionario Nazionale

1. Il Consiglio Missionario Nazionale è composto dai membri della Presidenza, dal Direttore Generale e dal Tesoriere, dai Direttori di sezione, dai Segretari Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, da un rappresentante del Centro Unitario per la Formazione missionaria, dal Direttore Responsabile dei periodici della Fondazione, dai Segretari delle Commissioni regionali per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, da due rappresentanti della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM), due rappresentanti dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia (USMI), due rappresentanti della Conferenza degli Istituti Missionari d'Italia (CIMI) e due rappresentanti della Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), da un rappresentante della Federazione della Stampa Missionaria Italiana (FESMI), da due rappresentanti del Segretariato Unitario di Animazione Missionaria (SUAM), da sei laici impegnati nei Centri missionari diocesani indicati dagli Incaricati regionali, un delegato della Caritas italiana, un delegato del Servizio per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo della CEI, da un delegato della Fondazione Migrantes, da due rappresentanti delle associazioni e dei movimenti ecclesiali indicati dalla Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali, da esperti (fino a un massimo di cinque) nominati dal Presidente.
2. Il Consiglio Missionario Nazionale si riunisce almeno tre volte l'anno.
3. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, il Consiglio Missionario Nazionale è presieduto dal Direttore Generale.
4. Per la validità delle riunioni del Consiglio Missionario Nazionale è necessaria la presenza di almeno un terzo dei membri.

ART. 11

Compiti del Consiglio Missionario Nazionale

1. Il Consiglio Missionario Nazionale:
 - a) delibera, su proposta della Presidenza, le eventuali modifiche allo statuto, che necessitano dell'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana;
 - b) approva il regolamento della Fondazione e gli eventuali regolamenti delle sue sezioni;
 - c) elegge al suo interno due membri della Presidenza;
 - d) approva il programma annuale delle attività della Fondazione;
 - e) esprime un parere sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo annuale della Fondazione;
 - f) elabora progetti di animazione, formazione e cooperazione missionaria della Chiesa italiana;
 - g) raccoglie e coordina in spirito di comunione le linee pastorali e operative dei molteplici organismi missionari presenti in Italia.
2. Il Consiglio Missionario Nazionale può articolarsi in commissioni di studio, con il compito di preparare le sessioni plenarie o di approfondire questioni specifiche. Esse sono coordinate da un responsabile, nominato dal Presidente.

3. Il Consiglio Missionario Nazionale può avvalersi dell'opera di esperti, invitati di volta in volta a prendere parte alle sessioni plenarie o a specifiche commissioni di studio.

ART. 12

Collegio dei Revisori dei Conti

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è nominato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.
2. Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto di tre membri, il più anziano dei quali funge da presidente.
3. Spetta al Collegio dei Revisori dei Conti:
 - a) garantire la correttezza della gestione amministrativa e accertare la regolare tenuta dei libri contabili nonché la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - b) controllare le operazioni finanziarie;
 - c) redigere e presentare alla Presidenza della Fondazione una relazione annuale, che deve essere allegata al bilancio consuntivo da sottoporre alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 13

Sezioni

1. "Missio" può strutturarsi in sezioni dotate di autonomia operativa, eventualmente dotate di propri regolamenti, per meglio perseguire i propri scopi istituzionali.
2. La definizione delle sezioni è demandata al regolamento della Fondazione. Una di esse è la Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Italia.
3. Ciascuna sezione è coordinata da un Direttore, nominato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, su proposta della Presidenza della Fondazione. I loro compiti sono precisati nel regolamento della Fondazione medesima.
4. Il Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Italia è nominato dal Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, a norma degli statuti propri.
5. L'eventuale nomina di altri chierici a uffici o incarichi stabili, determinati dal regolamento della Fondazione, necessita del benestare della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 14

Rapporti con altri organismi

1. "Missio" mantiene rapporti di intesa e collaborazione con gli organismi nazionali e internazionali di ispirazione cristiana che perseguono finalità e svolgono attività affini ai suoi obiettivi.
2. Su mandato della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, "Missio" può curare speciali rapporti con le istituzioni civili, anche al fine di attuare particolari iniziative e servizi.

ART. 15

Rapporti con gli organismi e gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana

1. “Missio” mantiene rapporti con gli organismi e gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana, a norma dello statuto e del regolamento della medesima.
2. In particolare partecipa a riunioni congiunte indette dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana per il coordinamento delle attività.

ART. 16

Approvazione del bilancio e degli atti di straordinaria amministrazione

1. “Missio” sottopone all’approvazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana entro il mese di novembre il bilancio preventivo ed entro il mese di maggio il conto consuntivo annuale.
2. “Missio” necessita della licenza della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana:
 - a) per alienare i beni che fanno parte del patrimonio stabile nonché i beni di valore superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi del can. 1292 § 1 del codice di diritto canonico;
 - b) per porre negozi che possono peggiorare la situazione patrimoniale della Fondazione;
 - c) per compiere gli atti di straordinaria amministrazione di seguito elencati:
 - aa) la decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato, che comportino una spesa superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana;
 - bb) l’inizio, il subentro o la partecipazione in attività considerate commerciali ai fini fiscali;
 - cc) la mutazione di destinazione d’uso di immobili di valore superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana, determinando il valore dell’immobile attraverso la moltiplicazione del reddito catastale per i coefficienti stabiliti dalla legislazione vigente;
 - dd) l’esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione o straordinaria manutenzione per un valore superiore alla somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana.
3. Qualora il valore degli atti di cui al comma 2 del presente articolo superi la somma massima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi del can. 1292 § 1 del codice di diritto canonico, nonché per l’alienazione di beni pervenuti alla Fondazione ex voto o preziosi per arte o storia è necessaria anche la licenza della Santa Sede.

ART. 17

Patrimonio

1. Il patrimonio della Fondazione è costituito:
 - a) dalla dotazione iniziale di euro centocinquantamila, messa a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana;
 - b) dagli eventuali acquisti effettuati con proprie disponibilità;

- c) dai beni mobili o immobili destinati a patrimonio stabile con delibera della Presidenza.

ART. 18

Mezzi economici

1. Per il perseguimento dei propri scopi statuari “Missio” trae i mezzi economici:
 - a) dai redditi del proprio patrimonio;
 - b) dai proventi delle proprie attività;
 - c) da eventuali donazioni, lasciti, legati ed eredità di beni mobili o immobili, salva la loro destinazione a patrimonio stabile deliberata dalla Presidenza o disposta dal sovventore;
 - d) dalle oblazioni e dai proventi di raccolte e collette;
 - e) dai contributi di soggetti pubblici e privati;
 - f) da ogni altra entrata.

ART. 19

Destinazione delle offerte

1. Le offerte ricevute per un determinato scopo e attraverso raccolte finalizzate devono essere impiegate, anche mediante devoluzione a terzi, rispettandone scrupolosamente la destinazione.

ART. 20

Durata delle cariche elettive

1. Tutte le cariche elettive durano un quinquennio.
2. Gli eletti possono essere confermati consecutivamente una sola volta.
3. Venendo meno uno degli eletti, l'organo che lo ha indicato provvede all'indicazione del sostituto, che resta in carica sino al compimento del quinquennio in corso.

ART. 21

Estinzione della Fondazione

1. “Missio” si estingue con deliberazione della Presidenza, sentito il Consiglio Missionario Nazionale, ratificata dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.
2. In caso di estinzione, il patrimonio residuo è devoluto alla Conferenza Episcopale Italiana per fini missionari.

ART. 22

Norma di rinvio

1. Per quanto non contemplato dal presente statuto, si fa rinvio alle norme canoniche e civili in materia di fondazioni di religione.

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 16 giugno 2021, ha provveduto alle seguenti nomine:

Fondazione Missio

- Mons. Roberto MALPELO, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; Don Maurizio CUCCOLO (Milano): *Membri della Presidenza*;
- Diac. Dott. Mauro SALVATORE, Economo della CEI; Rag. Fabio PORFIRI; Sig.ra Chiara GABRIELI: *Membri del Collegio dei Revisori dei Conti*.

Osservatorio centrale dei beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

- Don Fabio RAIMONDI (Caltagirone), *Membro in rappresentanza della CEI*.

* * *

La Presidenza della CEI, in data 7 luglio 2021, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato scientifico e organizzativo dell'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace"

- S.Em. Card. Gualtiero BASSETTI, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve, Presidente della CEI, *Presidente*;
- S.E.R. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale, Vice Presidente della CEI, *Coordinatore*;
- S.Em. Card. Giuseppe BETORI, Arcivescovo di Firenze; S.E.R. Mons. Domenico MOGAVERO, Vescovo di Mazara del Vallo; S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI; Prof. Giuseppe ARGOLAS; Mons. Valentino BULGARELLI, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose; Don Mario CASTELLANO, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale; Prof. Don Alessandro CLEMENZIA (Firenze); Prof.ssa Carla COLLICELLI; Dott. Vincenzo CORRADO, Direttore dell'Ufficio

Nazionale per le comunicazioni sociali; Prof.ssa Francesca Maria CORRAO; Prof. Valerio DE CESARIS; Don Giovanni DE ROBERTIS, Direttore Generale della Fondazione Migrantes; Dott. Claudio DESCALZI; Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; Prof. Marco Pietro GIOVANNONI; Dott. Claudio GRISANTI, Incaricato delle relazioni e dell'organizzazione dell'Economato e Amministrazione della CEI; Prof. Don Luca MAZZINGHI (Firenze); Prof. Andrea POSSIERI; Prof. Mario PRIMICERIO; Prof. Adriano ROCCUCCI; Dott. Angiolo ROSSI; Don Giuliano SAVINA, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; Mons. Francesco Antonio SODDU, Direttore della Caritas Italiana; Prof. Don Stefano TAROCCHI (Firenze); Prof. Franco VACCARI: *Membri*.

Indice generale 2021

N. 1 - Anno 55 - 30 aprile 2021

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana	pag. 1
Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 3
Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale (30 gennaio 2021)	" 6
Udienza ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (30 aprile 2021)	" 12
Messaggio nel 20° anniversario della Charta Oecumenica	" 17
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 26 gennaio 2021 – Comunicato finale	" 19
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 22 - 24 marzo 2021 – Comunicato finale	" 25
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2021 - 2022	" 31
Orientamenti della Presidenza CEI per la Settimana Santa 2021	" 33
Messaggio della Presidenza CEI per la 97ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (18 aprile 2021)	" 35
Ottavo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2021)	" 37
Nota della Presidenza CEI sul ddl Zan	" 38
Relazioni quinquennali delle Commissioni Episcopali (2015 – 2020)	" 40
Lettera ecumenica per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	" 137

Sussidio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 32 ^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2021)	" 139
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2021)	" 142
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali	" 145
Responsum ad un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso	" 147
Istituzione dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso	" 151
Istituzione del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità	" 155
Istituzione della Biblioteca "Gesù Buon Pastore" Centro di documentazione della CEI	" 161
Nomine	" 179
 N. 2 - Anno 55 - 31 agosto 2021	
Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 181
Discorso di Papa Francesco all'iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni familiari (14 maggio 2021)	" 183
Udienza ai giovani del Progetto Policoro della CEI (5 giugno 2021)	" 187
Udienza ai membri della Caritas Italiana (26 giugno 2021)	" 191
74 ^a Assemblea Generale Roma, 24 – 27 maggio 2021	" 194
– Saluto del Cardinale Presidente a Papa Francesco	" 196
– Carta d'intenti per il "Cammino sinodale"	" 197
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2021	" 202
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2021 - 2022	" 204
– Comunicato finale	" 206

Consiglio Episcopale Permanente Roma, 9 luglio 2021 – Comunicato finale	" 213
Messaggio del Presidente della CEI per l'intervento chirurgico di Papa Francesco	" 217
Lettera della Presidenza CEI ai Vescovi e alle comunità cristiane sull'aggiornamento normativo riguardante il "Green pass"	" 218
Messaggio per la 16 ^a Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2021)	" 221
Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2020 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 225
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2022	" 240
Litanie in onore di San Giuseppe	" 242
Decreto di elezione del Beato Nicola Stenone Patrono dei geologi italiani	" 245
Tre nuove invocazioni nelle Litanie Lauretane	" 247
"Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari" a cura del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita	" 251
Decreto "Le associazioni di fedeli" del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita	" 262
Modifica del "Regolamento applicativo" delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto	" 266
Modifica dello statuto della Fondazione Missio	" 270
Nomine	" 279

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito www.chiesacattolica.it
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Roberto Malpelo
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997